Assessorato
alla Cultura

Assessorato
alle Politiche
Giovanili e Sociali

CINESISTERS

in collaborazione con la

CITTA' di AVIGLIANA

Organizza
la rassegna cinematografica

CinemAlCinema

dal ***15 SETTEMBRE 2016***
al ***29 MAGGIO 2017***

Proiezioni Film IN Abbonamento

GIOVEDI' e LUNEDI' ore 18,30 e 21,15

Auditorium "E. Fassino"

Via IV Novembre, 19 - Avigliana

Informazioni

340-722.94.90 - cinemalcinema@gmail.com

Dal 15 settembre 2016 al 29 maggio 2017

"CinemAlCinema"

Giovedì Lunedì **~ *PROGRAMMA* ~** Giovedì

Mese di Settembre - Film Fuori Abbonamento
regia P.Landesman con W.Smith,A.Baldwin,G.Mbatha-Raw - gen.Dram - **ZONA D' OMBRA - 15 set.**

~ *IN ABBONAMENTO* ~

22 set. 26 set. - **WOMAN IN GOLD** regia S.Curtis con R.Reynolds,H.Mirren,K.Holmes - gen. Dram.

Mese di Settembre - Film Fuori Abbonamento
Speciale film nuova stagione 2016 - 29 set.

06 ott. 10 ott. - **PERFETTI SCONOSCIUTI** regia P.Genovese con A.Rohrwacher,V.Mastandrea,M.Giallino,E.Leo - gen. Com.
13 ott. 17 ott. - **RACE - Il colore della vittoria** regia S.Hopkins con S.James,J.Irons,W.Hurt - gen. Biog.
20 ott. 24 ott. - **MONEY MONSTER - L'altra faccia del denaro** regia J.Foster con J.Roberts,G.Clooney - gen. Thri.

Mese di Ottobre - Film Fuori Abbonamento
Speciale film nuova stagione 2016 - 27 ott.

03 nov. 07 nov. - **UNA NOTTE CON LA REGINA** regia J.Jarrold con J.Reinor,S.Gadon, E.Watson,R.Everett - gen. Com.
10 nov. 14 nov. - **LA GRANDE SCOMMESSA** regia A.McKay con B.Pitt,C.Bale,R.Gosling, M.Tomei - gen. Dram.
17 nov. 21 nov. - **CAROL** regia T.Haynes con C.Blanchett,R.Mara, K.Chandler - gen. Dram.

Mese di Novembre - Film Fuori Abbonamento
Speciale film nuova stagione 2016 - 24 nov.

01 dic. 05 dic. - **LO STAGISTA INASPETTATO** regia N.Meyers con A.Hathaway, R.De Niro, R.Russo - gen. Com.
07 dic. 12 dic. - **LAND OF MINE - Sotto la sabbia** regia M.Zandvliet con R. Moller,L.Hofmann - gen. Dram.
15 dic. 19 dic. - **AVE,CESARE!** regia E. Coen e J. Coen con S.Johansson,G.Clooney - gen. Com.

Mese di Dicembre - Film Fuori Abbonamento
Speciale film nuova stagione 2016 - 22 dic.

12 gen. 16 gen. - **WHISKEY TANGO FOXTROT** regia G.Ficarra e J.Requa con M.Robbie,T.Fay,B.B.Thomton - gen. Com.
19 gen. 23 gen. - **IO E LEI** regia M.S.Tognazzi con M.Buy, S.Ferilli, E.Fantastichini - gen. Com.
26 gen. 30 gen. - **IL LABIRINTO DEL SILENZIO** regia G.Ricciarelli con A.Fehling,A.Szymanski,F.Becht - gen. Dram.

Mese di Febbraio - Film Fuori Abbonamento
Speciale film nuova stagione 2017 - 02 feb.

09 feb. 13 feb. - **IL CASO SPOTLIGHT** regia T.McCarthy con M.Keaton,M.Ruffalo,S.Tucci - gen. Thri.
16 feb. 20 feb. - **LA PAZZA GIOIA** regia P.Virzì con M.Razzotti,V.Bruno Tedeschi,A.Galiena - gen. Com.
23 feb. 27feb. - **LA CORRISPONDENZA** regia G.Tornatore con J.Irons,O.Kurylenko,S.Meacock - gen. Dram.

Mese di Marzo - Film Fuori Abbonamento
Speciale film nuova stagione 2017 - 02 mar.

09 mar. 13 mar. - **SUFFRAGETTE** regia S.Gavron con C.Mulligan,M.Streep,H.Bonham - gen. Dram.
16 mar. 20 mar. - **NEMICHE PER LA PELLE** regia L.Lucini con M.Buy,C.Gerini,G.Morelli,P.Calabresi - gen. Com.
23 mar. 27 mar. - **HEART OF THE SEA - Le origini di Moby Dick** regia R.Howard con C.Hemsworth,C.Riley - gen. Avv.

Mese di Aprile - Film Fuori Abbonamento
Speciale film nuova stagione 2017 - 30 mar.

06 apr. 10 apr. - **ROOM** regia L.Abrahamson con B.Larson,J.Allen,J.Tremblay - gen. Dram.
13 apr. 18 apr. - **RISORTO** regia K.Reynolds con T.Felton,J.Fiennes,C.Curtis,P.Firth - gen. Sto./Dram.
20 apr. 24 apr. - **JOY** regia D.O.Russell con J.Lawrence,B.Cooper,R.De Niro, V.Madsen - gen. Dram.

Mese di Maggio - Film Fuori Abbonamento
Speciale film nuova stagione 2017 - 27 apr.

04 mag. 08 mag. - **IL PONTE DELLE SPIE** regia S.Spielberg con T.Hanks,A.Alda,B.Magnussen,A.Stowell - gen. Thri.
11 mag. 15 mag. - **PADRI E FIGLIE** regia G.Muccino con R.Crowe,A.Seyfried,D.Kruger,O.Spencer- gen. Dram.
18 mag. 22 mag. - **REVENANT - Redivivo** regia A.G.Inarritu con L.Di Caprio,T.Hardy - gen. Dram./Avv.
25 mag. 29 mag. - **BROOKLYN** regia J.Crowley con S.Ronan,J.Broadbent,M.McGrath - gen. Com./Rom.

Inizio ore 18,00

Giovedì 15 Set. - FUORI Abbonamento

ZONA D'OMBRA - Una Scomoda verità

(Concussion - U.S.A. -2015 - Dram.- durata min.123)

Regia: Peter LANDESMAN
Cast: W.Smith, A.Baldwin, S.Moyer, E.Marsan, G.Mbatha-Raw

Trama

La storia di Bennet Omalu, il neuropatologo che cerco in ogni modo di portare all'attenzione pubblica, una malattia degenerativa del cervello che colpiva i giocatori di football vittime di ripetuti colpi subiti alla testa. Durante la sua ostinata ricerca, il medico tentò di smantellare lo status quo dell'ambiente sportivo che, per interessi politici ed economici, metteva consapevolmente a repentaglio la salute degli atleti.

Recensione

Tratto da una storia vera. Il film, segue la geniale intuizione di indagare al cinema quel temperamento nei confronti della morte e dei misteri del corpo che ha ispirato il genere medical/televisivo e dedicato ampio spazio all'analisi profonda dell'etica personale e professionale dei medici. Ma parliamo anche di una pellicola piuttosto tradizionale per lo stile asciutto, la ridondanza con la quale viene esplicitata l'importanza e la foga della rincorsa al sogno americano , per la scelta di fare di Will Smith l'incarnazione dell'uomo venuto dal niente che rincorre con idealismo i valori "fallo da te" come stile di vita e di successo assicurato. Eppure è uno di quei casi dove il cinema riesce a fare bene a convincere ma senza eccellere - declinando lo stesso tema di sempre in un'operazione interessante. Specialmente quando "*Zona d'ombra*" si scorda dei toni puramente drammatici – l'indebolimento del sogno americano, la lotta dell'uomo venuto dal nulla, la rettitudine di un medico – per sporcarsi un po' con le atmosfere fredde del thriller e dimenticandosi di celebrare la grande lezione di eroismo a ogni costo. Un opera che tocca nell' immaginario il divario che intercorre tra la percezione che la società ha degli sportivi, dello sport e del mondo sportivo in generale e la realtà, è sintomo di un film che ha qualcosa di diverso da dire. Nella lotta conclamata tra la ricerca della verità, sia essa scientifica o umana e l'ostracismo esercitato invece dalla lobby NFL, si inventa una nuova sfumatura per raccontare il filone del cinema sportivo e celebrarne insieme l'eroismo assoluto dei suoi protagonisti colorandolo di salsa medical. Non è poco davvero.

La frase: *"Non l'ho fatto per me, ma per i giocatori".*

Il regista: *"Parkland" ('13), "Zona d'ombra - Una scomoda verità" ('15).*

Giovedì 22 e Lunedì 26 Sett. - IN Abbonamento

WOMAN IN GOLD

(Idem - U.S.A./G.B. - 2015 - Dram.- durata min.110)

Regia: Simon CURTIS
Cast: H.Mirren, K.Holmes, T.Maslany, R.Reynolds

Trama

Il film è l'affascinante storia vera di una donna che cerca di ottenere giustizia per riparare al danno subito dalla sua famiglia. Sessant'anni dopo aver lasciato Vienna, durante la Seconda Guerra Mondiale, Maria Altmann, intraprende un viaggio per rientrare in possesso dei beni indebitamente sottratti alla sua famiglia dai nazisti, tra cui il famoso dipinto Ritratto di Adele Bloch-Bauer. Assieme al giovane, ma abile avvocato Randy Schoenberg, Maria decide di imbarcarsi in una battaglia legale che la porterà dal cuore dell'istituzioni austriache fino alla Corte Suprema Americana, costringendola ad affrontare il passato e le sue scomode verità.

Recensione

La pellicola si basa quasi unicamente sull'interpretazione della Mirren che, come sempre, da dimostrazione della sua bravura, anche se il suo personaggio sfortunatamente, un po' come tutti gli altri della pellicola, non viene approfondito in maniera esauriente. Manca di profondità mostrandoci una signora anziana dai modi raffinati, modi che in alcuni casi dimentica, simpatica e allo stesso tempo dispotica, pronta a lottare perché il dipinto che raffigura sua zia Adele e altre opere appartenenti alla sua famiglia tornino nelle sue mani, ma che allo stesso tempo in alcuni momenti sembra perdere la forza di volontà e la motivazione. Tutte le sue ragioni sono poco esplorate e lasciano dei buchi nella sceneggiatura. Interessante, il differente approccio generazionale alla vicenda tra chi quegli eventi li ha vissuti e chi invece li ha sempre e solo sentiti raccontare. Poco convincente a questo proposito la prestazione di Ryan Reynolds nei panni del giovane avvocato che, salvo alcuni momenti, è abbastanza inespressivo. Il film si sviluppa tra continui flashback che ci raccontano la storia della giovane Maria, impersonata da una intensa Tatiana Maslany, e del suo rapporto con il quadro e i suoi cari. Flashback che inizialmente distraggono e sembrano quasi fuori posto, ma che con lo scorrere del film diventano quasi più interessanti della mera vicenda giudiziaria, portata avanti senza forza. "*Woman in gold*", rimane un film interessante, dall'impianto classico e pulito, che si lascia seguire e porta ancora una volta alla luce i dolori, le umiliazioni e i crimini che furono perpetrati su milioni di persone. Forse non è possibile risarcire le vittime del nazismo, ma forse è possibile fare giustizia e almeno restituire ciò che a loro venne tolto; come ci dimostra la storia di Maria questo non rimargina le ferite, ma è un qualcosa che comunque aiuta ad andare avanti e a non dimenticare i propri cari che non ce l'hanno fatta... a tenere vivo il loro ricordo.

La frase: *"Non vogliono dare via i loro tesori".*

Il regista: *"Marilyn" ('11), "Woman in gold" ('15).*

Gio. 29 set. Sab.1 Dom. 2 Lun. 03 - FUORI Abbonamento

BEN - HUR

(Idem - U.S.A. - 2016 - Stor./Avv - durata min.125)

Regia: Timur BEKMAMBETOV
Cast: J.Huston, T.Kebbell, M.Freeman, R.Santoro, N.Boniadi

Trama

L'epica vicenda di Giuda Ben-Hur, un giovane dalle nobili origini che è falsamente accusato di tradimento dal proprio fratello adottivo Messala, ufficiale dell'esercito Romano. Privato del titolo, separato dalla famiglia e dalla donna che ama, Giuda è costretto in schiavitù.
Dopo anni passati per mare, Giuda fa ritorno alla propria terra d'origine per cercare vendetta, trovando invece la salvezza.

Recensione

Il film di Timur Bekmambetov arriva a 91 anni di distanza dalla prima versione in lungometraggio e a 57 da quella cult di William Wyler con Charlton Heston girata a Roma negli anni della Hollywood sul Tevere, torna Ben-Hur, diretto dal kazako Timur Bekmambetov. Una superproduzione, girata come il film del '59 in Italia, fra Roma e Matera, che ha per protagonista il britannico Jack Huston, uno degli attori emergenti su cui punta Hollywood. Con lui ci sono fra gli altri, Toby Kebbell (anche lui inglese) nel ruolo del fratello adottivo/nemico Messala; il brasiliano Rodrigo Santoro, nella parte di Gesù (a Roma l'attore ha anche incontrato Papa Francesco in un'udienza pubblica), Morgan Freeman (Ilderim), l'israeliana Ayelet Zurer (Naomi), l'iraniana Nazanin Boniadi (Esther), il danese Pilou Asbaek (Ponzio Pilato). Leggendo la sceneggiatura Bekmambetov ha capito quanto "questa è una grande storia contemporanea. La mia idea era proprio farne un film su di noi, sull'oggi".Una versione più fedele del romanzo del 1880 di Lew Wallace, che esplora gli anni formativi del personaggio, il rapporto con il suo migliore amico Messalla, prima della conquista di Gerusalemme da parte del Sacro Romano Impero. Nello script è presente la figura di Gesù Cristo, la cui storia verrà raccontata parallelamente a quella di Ben-Hur. Il protagonista comincerà a credere che Cristo sia il Messia, prima della sua uccisione per mano di Ponzio Pilato. La sola sequenza della corsa delle bighe vale da sola il prezzo del biglietto....

Il film: *"I guardiani della notte" ('05); "I guardiani del giorno"('06); "Wanted - Scegli il tuo destino"('07); "La leggenda del cacciatore di Vampiri"('12);"Ben Hur"('16).*

Giorni di programmazione ed orario: ***GIOVEDI' 29 SETTEMBRE ore 18,30 e 21,15***
SABATO 01 OTTOBRE ore 18,30 e 21,15
DOMENICA 02 OTTOBRE ore 18,30 e 21,15
LUNEDI' 03 OTTOBRE ore 18,30 e 21,15

Giovedì 06 e Lunedì 10 Ott. - IN Abbonamento

PERFETTI SCONOSCIUTI

(Idem - I.- 2016 - Com.- durata min. 97)

Regia: Paolo GENOVESE
Cast: A.Rohrwacher,V.Mastandrea,M.Giallini, E.Leo,A.Foglietta,G.Battiston

Trama

Nel corso di una cena, che riunisce un gruppo di amici, la padrona di casa Eva, ad un certo punto, si dice convinta che tante coppie si lascerebbero se ogni rispettivo compagno controllasse il contenuto del cellulare dell'altro. Parte così una sorta di gioco per cui tutti dovranno mettere il proprio telefono sul tavolo e accettare di leggere sms/chat o ascoltare telefonate pubblicamente. Quello che all'inizio sembra un passatempo innocente diventerà man mano un gioco al massacro e si scoprirà che non sempre conosciamo le persone così bene come pensiamo. Col procedere della serata, in maniera progressiva, verranno svelati i lati segreti di ognuno dei nostri protagonisti, sino ad arrivare a un finale inaspettato, sicuramente amaro e cinico e pronto per stimolare varie riflessioni.

Recensione

Paolo Genovese ama particolarmente Gabriel Garcia Marquez e in "*Perfetti sconosciuti*" riesce a trasporre in modo perfetto una delle sue frasi simboliche: "Ognuno di noi ha tre vite: una pubblica, una privata e una segreta". Il nuovo film del regista romano è una pièce teatrale che a tratti può ricordare i recenti "*Il Nome del Figlio*" e "*Dobbiamo Parlare*" perché ha la straordinaria caratteristica di essere interamente girato in una sera, in particolare proprio a cena. Genovese però va oltre rispetto alle pellicole sopra citate, prendendosi molti rischi e riuscendo a vincerli tutti: non era facile coordinare in questo modo perfetto un cast tanto numeroso e con tante "prime donne", mentre è altrettanto eccezionale l'espediente che dà il via alla paradossale, ma assolutamente realistica storia. Il telefonino, come spiega brillantemente Marco Giallini, è diventato "la scatola nera della nostra vita". Se si vuole indagare su una vita segreta non si può non partire da questo punto. Paolo Genovese ritrova attori vecchi come Marco Giallini, Anna Foglietta, Edoardo Leo, Valerio Mastandrea e delle new entries d'eccezione quali Giuseppe Battiston, Alba Rohrwacher, Kasia Smutniak. Nel gioco tra coppie i protagonisti si mostrano particolarmente affiatati e sempre pronti a scambiarsi di ruolo. La qualità delle battute, specie alcune affidate a Giallini e Mastrandrea, è eccezionale e aiuta a rendere il film una delle commedie migliori degli ultimi anni. Una citazione la merita la splendida omonima canzone di chiusura affidata alla voce di Fiorella Mannoia, che dopo le performance in "*Tutta colpa di Freud*" di Daniele Silvestri e di "*Sei mai stata sulla luna?*" di Francesco De Gregori conferma gli omaggi del regista alla sua amata città. La vita segreta messa davanti alla macchina da presa in modo crudo e diretto, miscelando il dramma e la commedia come già visto in "*Tutta colpa di Freud*", con la consapevolezza che stavolta gli smartphone hanno ucciso davvero il romanticismo e che le nostre vite sono racchiuse ormai dentro a uno schermo da 5' in modo sempre più irrecuperabile in un'opera che segna il vero ritorno alla "commedia all'italiana".

La frase: *"Questi sono diventati la scatola nera della nostra vita".*

Il regista: *"Questa notte è ancora nostra" ('07), "La Banda dei Babbi Natale" ('10), "Immaturi"('10), "Immaturi - Il Viaggio" ('11), "Una Famiglia Perfetta" ('12), "Tutta colpa di Freud"('14), "Sei mai stata sulla Luna?" ('15), "Perfetti Sconosciuti"('16).*

Giovedì 13 e Lunedì 17 Ott. - IN Abbonamento

RACE - Il colore della vittoria

(Idem - F./G. -2016 - Dram.- durata min.134)

Regia: Stephan HOPKINS
Cast: S.James, J.Sudeikis, E.Goree, Shanice Banton, J.Irons,W.Hurt

Trama

Nonostante le tensioni razziali nell'America reduce dalla Grande Depressione, James Cleveland "Jesse" Owens, riesce ad ottenere la convocazione alle Olimpiadi di Berlino, grazie al supporto del coach dell'Ohio University, Larry Snyder. Superata la volontà di parte del Comitato Olimpico Americano di boicottare la manifestazione in segno di protesta contro Hitler, gli Stati Uniti, grazie alla mediazione di Avery Brundage, partecipano all'evento, e Jesse, con la sua determinazione e le sue capacità atletiche, si aggiudica 4 medaglie d'oro nella Germania del regime nazista....

Recensione

La storia di un uomo che ha sfidato i pregiudizi di un epoca. Portata sul grande schermo da Hopkins, che riesce non solo ad interpretare benissimo le imprese sportive di Jesse Owens, riuscendo dopo una lunga preparazione a simularne lo stile e rendendo realistiche le gare, ma anche e soprattutto il Jesse più privato: prima padre affettuoso, poi compagno pentito e infine icona alla lotta razziale. Se le Olimpiadi del 1936 si sono disputate lo si deve soprattutto alla mediazione, più o meno lecita, di Avery Brundage (Jeremy Irons), che riuscì a convincere il CIO Americano dell'importanza di partecipare mettendo da parte la politica per l'esclusivo interesse dello spirito sportivo. Il plauso maggiore però va all'eccezionale interpretazione di Jason Sudeikis nei panni dello storico coach de "*Il Figlio del Vento*" Larry Snyder. Il film è anche il racconto della loro straordinaria amicizia in nome di una medaglia d'oro che Larry ha buttato via, ma che non vuole veder sfuggire a quello che forse resta ancora oggi il più grande atleta della storia delle Olimpiadi. Il film è incredibile perché riesce a fare politica con lo sport, due cose come detto non dovrebbero mai mischiarsi, ma lo fa con delicatezza mettendo le due cose su due diversi binari e senza mai dare l'impressione di mischiarle. Prima di essere un film contro il razzismo questo è un film sui sogni di un ragazzo diventato leggenda e i sogni non hanno colore. La parte sicuramente più interessante è quella delle gare olimpiche, con l'ausilio di un doppiatore d'eccezione come Federico Buffa, e la sempre splendida presenza della Carice Van Houten de "*Game of Thrones*" come regista delle prime Olimpiadi registrate su pellicola. Il confronto e il gioco di inquadrature tra Jesse Owens e Goebbles riesce a trasmettere pathos e adrenalina: il generale tedesco crede di essere il vincitore dei giochi, ma in realtà a batterlo è il ragazzo con la divisa americana. Non c'è pericolo di sbagliare, perché qualunque amante dello sport sa le imprese di Jesse Owens e non si può non parlare dello straordinario gesto di sportività di Luz Long che aiutò il rivale americano scatenando poi le ire del regime. La loro amicizia oltre ogni confine è l'ennesima storia nella storia di questo straordinario atleta, unico nel suo genere. Hitler non diede la mano a Jesse Owens dopo le vittorie, ora in sala il pubblico può darla a Stephan James andando a vedere un film davvero bello e meritevole.

La frase:*"I record non sono niente, arriva un ragazzino e te li porta via. Una medaglia d'oro resta".*

Il regista: *"Nightmare 5 - il mito" ('89), "Tu chiamami Peter" ('04), "I segni del male" ('06), "Race"('16).*

Giovedì 20 e Lunedì 24 Ott. - IN Abbonamento

MONEY MONSTER - L'altrafaccia del denaro

(Idem - U.S.A.- 2016 - Dram.- durata min.98)

Regia: Jodie FOSTER
Cast: J.Roberts, G.Clooney, D.West, C.Balfe, J.O'Connell, G.Esposito

Trama

Lee Gates, presentatore televisivo finanziario, e la sua produttrice Patty si trovano in una situazione d'emergenza assoluta quando un telespettatore è infuriato per aver perso tutto a causa di un investimento suggerito dal programma, sequestra il presentatore nello studio televisivo con l'uso delle armi. Durante una diretta seguita da milioni di persone, Lee e Patty lottano furiosamente contro il tempo per svelare cosa si nasconde dietro una cospirazione all'interno del mercato dell'alta tecnologia globale odierno che viaggia a velocità della luce.

Recensione

Il film giusto al momento giusto, questo "*Money Monster*", thriller mediatico che si può collocare in maniera diametralmente opposta a "*Il caso Spotlight*". Se il vincitore dell'Oscar era un film sul potere del giornalismo d'inchiesta, questa è invece una storia che smaschera il finto giornalismo, quei demoni della TV rappresentati in maniera eccellente da un George Clooney da prendere a schiaffi (quelli veri) sin dai primi minuti in scena. Quelle prime sequenze in cui l'attore ci mostra la sua voglia di farsi vedere come mai prima nei panni di un personaggio totalmente negativo e volgare nella parlantina e soprattutto nel suo lavoro fisico. Eccolo presentatore di un programma sul mondo della finanza, uno di quei televenditori che consiglia al suo pubblico dove poter rubare la gallina dalle uova d'oro e fare soldi con investimenti "sicuri". Ma questa TV è un posto fatto da gente pagata per mentire e il film di Jodie Foster (alla sua quarta regia) ci racconta in novanta minuti del giorno in cui un poveraccio che si è fidato troppo delle parole di Clooney - perdendo tutti i suoi risparmi in seguito a quella che sembra una truffa ad opera della compagnia su cui ha investito.... Fino a ieri sapevamo che la Foster era in grado di gestire il dramma e tirare fuori emozioni forti dalle performance dei suoi attori (ci basti ricordare lo straordinario Mel Gibson di "*Mr. Beaver*", oggi la vediamo perfettamente in grado di gestire il suo film più grande. E sorprenderci per come si mostra pronta a giocare con il linguaggio televisivo moderno (e a strizzare l'occhio alla serie The Newsroom grazie al personaggio di Julia Roberts producer dietro le quinte in constante contatto con Clooney) e allo stesso tempo a tenersi stretta la tradizione dei film degli anni Settanta incentrati sulla crisi di ostaggi. La regista è supportata da una sceneggiatura a prova di bomba che ambienta tutto in tempo reale ma scava a fondo nel passato e nel privato dei protagonisti. A questo meccanismo solido la Foster aggiunge una forte dose di humour (nero) che colpisce lo spettatore nel bel mezzo della crisi. D'un tratto si sorride inaspettatamente, e lo si fa proprio nelle sequenze più dolorose del film. Una risata con la quale il film sottolinea la sua massima serietà, denunciando una situazione di allarme, quella di una società americana che vediamo poco al cinema. Popolata da disperati travolti dalla crisi e da milioni di persone che preferiscono vivere la loro vita davanti allo schermo televisivo pronti a prendere i pop corn per vedere la morte in diretta. Una società devota al consumismo in cui il denaro ci ha sconfitti. E considerato che siamo davanti a un film di Hollywood, non è poco.

La frase:*"Quanto vale oggi una vita per voi? Quanto vale la mia vita?".*

Il regista: *"Il mio piccolo genio" ('92), "A casa per le vacanze" ('95), "Mr.Beaver" ('11), "Money Monster" ('16).*

Domenica 23 e Giovedì 27 Ott. - FUORI Abbonamento

IO PRIMA DI TE

(Me Before You - U.S.A. - 2015 - Dram.- durata min.110)

Regia: Thea Sharrock
Cast: E.Clarke, S.Claflin, J.Coleman, M.Lewis, C.Dance, V.Kirby.

Trama

L'amore arriva sempre quando meno te lo aspetti. E qualche volta ti porta dove non penseresti mai di andare... Louisa 'Lou' Clark vive in una tipica cittadina della campagna inglese. Non sa bene cosa fare della sua vita, ha 26 anni e passa da un lavoro all'altro per aiutare la sua famiglia. Il suo inattaccabile buonumore viene pero' messo a dura prova quando si ritrova ad affrontare una nuova sfida lavorativa. Trova infatti lavoro come assistente di Will Traynor, un giovane e ricco banchiere finito sulla sedia a rotelle per un incidente e la cui vita è cambiata radicalmente in un attimo. Lou gli dimostrerà che la vita vale ancora la pena di essere vissuta.

Recensione

Il film, la cui sceneggiatura è della stessa autrice Jojo Moyes, segna il debutto alla regia di Thea Sharrock ed è sicuramente incentrato sull'amore, trattando tuttavia anche altre tematiche senza dubbio più delicate e che offrono importanti spunti di riflessione. La storia ruota tutta attorno ai due personaggi principali e all'evoluzione del loro rapporto. Lou e Will appartengono a mondi completamente diversi e ognuno di loro, prima di incontrarsi, aveva dato alla propria vita una direzione totalmente opposta a quella dell'altro. Prima dell'incidente Will aveva già raggiunto i traguardi più importanti che un giovane uomo si pone nella vita, ovvero una carriera di successo, l'amore, una casa meravigliosa e amici pieni di ammirazione; Lou invece vive con entusiasmo e in maniera un po' disorientata una vita fatta di semplici cose: una casetta umile e piccola che divide con i genitori, la sorella ragazza-madre e il nonno; il lavoro in pasticceria che svolge con zelo e dedizione e la relazione con Patrick, un bravo ragazzo che però sembra non riuscire a capirla sino in fondo. Sicuramente questi due personaggi non avrebbero mai potuto incontrarsi a causa di situazioni e ambienti tanto diversi tra loro e invece eccoli qui, uniti da un beffardo destino che li vuole insieme in un momento tanto triste e difficile. Will infatti è stato reso cinico e ostile dalla propria disabilità e il suo desiderio più grande è quello di porre fine a una vita che non sente più sua, così per la dolce Lou risulterà davvero molto complicato riuscire a trovare una chiave d'accesso al suo cuore. Pian piano tuttavia il ragazzo si lascerà conquistare e travolgere dalla straripante e coinvolgente personalità di Lou. La macchina da presa, così come anche le pagine dell'omonimo romanzo, si impegna a seguire e descrivere le delicate fasi di questo profondo rapporto che si articola e si snoda in un crescendo di sentimenti ed emozioni e che conduce entrambi i personaggi a una radicale trasformazione. La favola romantica di Will e Lou mette dunque in evidenza il potere e la forza dell'amore, ma ci fa anche riflettere su temi che, a mio avviso, è importante sottolineare: l'impatto devastante che un handicap tanto invalidante ha sulla vita di una persona e l'eutanasia, argomento assai arduo da trattare e quanto mai controverso e dibattuto. Sarebbe quindi riduttivo voler racchiudere "Io prima di te" entro i confini di una mera storia d'amore edil pubblico, lasciandosi trasportare nel mondo di Louise e Will, troverà sicuramente di più di uno smielato romanticismo: speranze, sogni e sofferenze e certamente amore che però è soprattutto amore per la vita.

La frase: *"Hai soltanto una vita. Ed è tuo dovere fare di tutto per viverla pienamente."*

Orario: ***Domenica 23*** *ore 16,30 - 18,30 e 21,15 --* ***Giovedì 27*** *ore 18,30 e 21,15*

Giovedì 03 e Lunedì 07 Nov. - IN Abbonamento

UNA NOTTE CON LA REGINA

(A Royal Night Out - G.B. - 2015 - Com.- durata min.97)

Regia: Julian JARROLD
Cast: J.Reynor, S.Gadon, E.Watson, R.Everett, B.Powley, R.Allam.

Trama

Gli Alleati accettano la resa incondizionata dell'esercito nazista e per le strade di Londra esplode la gioia della gente per la fine della lunga e gravosa guerra. Le due giovani principesse Elizabeth e Margaret Windsor, affascinate da quel brulichio di persone, riescono a strappare al Re e alla Regina il permesso di uscire, a patto che accettino la scorta di due Guardie Reali, che non lascino l'Hotel Ritz e che rientrino a Palazzo entro mezzanotte. Trascinata da un gruppo di ufficiali di Marina festanti, con un po' di furbizia Margaret riesce a sgattaiolare via dall'hotel, costringendo Elizabeth a inseguirla per tutta Londra. Durante il suo viaggio alla ricerca della folle sorellina, la futura Regina d'Inghilterra s'imbatte in Jack, un giovane aviere che, colpito dalla sua totale mancanza di senso pratico, decide di aiutarla e accompagnarla attraverso le vie di una città ben più complicata di quanto Elizabeth avesse mai immaginato. Quando le due Principesse, decisamente in ritardo, riescono a tornare a Buckingham Palace, Elizabeth capisce di essere cambiata per sempre.

Recensione

Il budget è quello di un piccolo film indipendente, l'ambizione quella di raccontare uno spaccato della grande Storia. Un'istantanea che prende le mosse da un evento realmente accaduto risparmiando però allo spettatore la pomposità del biopic o la necessità di ancorarne la visione alle regole ferree del realismo. Perché a volte una favola riesce meglio di qualsiasi altro linguaggio narrativo a restituire sfumature altrimenti irrappresentabili. Ce lo hanno ampiamente dimostrato film come "*Train de vie - Un treno per vivere* "di Radu Mihaileanuo, senza il bisogno di cercare fuori da casa nostra, quel "*La vita è bella*", a noi caro. "*Una notte con la regina*" si inserisce bene in questo filone, dove finzione e figure storiche si mescolano, un terreno che il regista Julian Jarrold conosce molto bene: ne aveva dato già prova con "*Becoming Jane - Il ritratto di una donna contro*", ritratto della scrittrice Jane Austen. Questa volta nel mirino ci finisce un episodio di gioventù della regina Elisabetta, un'unica notte folle, quella dell'8 maggio 1945... Per una notte e nello spazio di quella sospensione dell'incredulità di cui il film si fa artefice, i desideri e le schermaglie amorose di Elisabetta II diventano quelle di una ragazza comune; ma si sa, i sogni finiscono all'alba, quando la principessa a bordo di un furgone sconquassato e accanto al suo principe azzurro si renderà conto di essere diventata donna, pronta ad assumersi delle responsabilità a cui forse avrebbe volentieri rinunciato. Il ritratto è quello della commedia sofisticata a cui la grazia di Sarah Gadon regala il disincanto necessario; la futura regina di Jarrold è squisitamente imbranata e inconsapevolmente carismatica. A farle da contraltare l'euforia incontenibile della sorella minore Margaret, che trova nella spalla comica di Bel Powley la sua naturale rappresentazione. Se da un lato però "*Una notte con la regina*" solletica la fantasia dello spettatore senza porre dei limiti, dall'altro riesce seppur timidamente ad aprire una riflessione sulla contemporaneità. Inevitabile infatti che l'immagine di quell'Europa ai suoi albori, euforica e proiettata al futuro, richiami la fotografia ben meno consolante dei nostri giorni. E a ricordarcelo sono le stesse parole di Giorgio VI: "Chissà se si rendono conto della realtà in cui si ritroveranno"; dirà un insolito Rupert Everett guardando la gioia dei suoi sudditi da una delle finestre del palazzo reale.

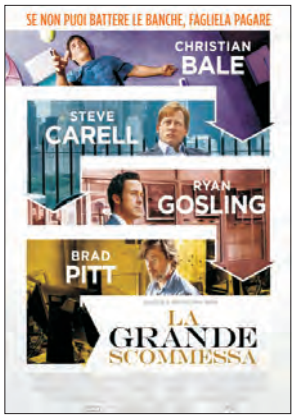
Il regista: *"Kinky Boots" ('05), "Becoming Jane" ('07), "Ritorno a Brideshead" ('08), "Una notte con la regina" ('15).*

Giovedì 10 e Lunedì 14 Nov. - IN Abbonamento

LA GRANDE SCOMMESSA

(The Big Short - U.S.A.- 2015 - Dram.- durata min.130)

Regia: Adam McKAY
Cast: F.Wittrock, B.Pitt, C.Bale, S.Gomez, R.Gosling, S.Carell, M.Tomei.



Trama

Quando quattro investitori visionari - al contrario di quanto mostrato dalle grandi banche, dai media e dal governo stesso - intuiscono che l'andamento dei mercati finanziari avrebbe portato alla crisi mondiale dell'economia, mettono inatto La Grande Scommessa. I loro coraggiosi investimenti e li porteranno nei meandri oscuri dei sistemi bancari moderni, facendoli dubitare di tutto e tutti...

Recensione

Gli anni immediatamente precedenti a quel colossale disastro finanziario sono l'oggetto della narrazione del film, opera ispirata al libro inchiesta The Big Short, pubblicato nel 2010 dal giornalista Michael Lewis, già autore, fra l'altro, di due saggi a tema sportivo da cui poi sarebbero stati tratti i fortunatissimi film "*The Blind Side* "e "*L'arte di vincere - Moneyball*". A firmare e dirigere la pellicola è Adam McKay, ex autore per il Saturday Night Live e noto finora come regista di commedie demenziali per Will Ferrell, pronto per il "salto di qualità" verso un progetto assai più ambizioso: come trattare sul grande schermo, in maniera specifica e dettagliata, una materia tanto complessa? Una scommessa (per l'appunto) che McKay supera brillantemente, costruendo un impianto narrativo particolarissimo: un affresco corale, suddiviso su differenti storyline, in cui finzione e documentario sembrano mescolarsi senza soluzione di continuità, fra spunti di straniamento brechtiano e parentesi 'didattiche' affidate a camei di celebrità quali Margot Robbie e Selena Gomez.Una scelta analoga, per certi versi, a quella adottata due anni fa da Martin Scorsese per uno dei suoi capolavori: quel "*The Wolf of Wall Street*" in cui il mondo dell'alta finanza costituiva la cornice del parossismo vitalistico e dei deliri di onnipotenza del broker Jordan Belfort. Se nel film di Scorsese il dramma dell'ascesa e caduta di Belfort si consumava ai ritmi di una scatenatissima black comedy, anche "*La grande scommessa*" si serve della comicità come di un veicolo per smascherare l'assurdo: allora si trattava della "brama di vita" e dell'horror vacui di un broker assorbito dal culto di se stesso; nella pellicola di McKay, il cuore (e il bersaglio) del racconto risiede invece nella follia inconsapevole e autoalimentata di un sistema corrotto nelle fondamenta, come una gigantesca Torre di Babele inesorabilmente destinata al collasso. Si veda, a questo proposito, la breve ma significativa scena in cui Georgia Hale(Melissa Leo), responsabile dell'agenzia di rating Standard & Poor's, giustifica senza battere ciglio l'illusorietà di un capitale puramente virtuale, gonfiato a dismisura fino a creare la famigerata "bolla" dei mutui subprime. Il paradosso del film è sintetizzato pertanto dalla "posta in gioco" dei vari comprimari, ciascuno determinato a puntare il tutto per tutto su una terrificante possibilità: l'autodistruzione dell'economia americana. Un paradosso morale e pure narrativo, dal momento che lo spettatore, portato all'empatia verso questo ristretto gruppo di outsider, condivide con loro la scommessa contro Wall Street, contro gli investimenti di milioni di cittadini americani, contro un meccanismo finanziario che, nella sua letale deriva, non potrà non provocare danni irreparabili e vittime innocenti. E allora il film di Adam McKay, a dispetto dell'ironia che correda ogni sequenza, assume i dolorosi contorni di una farsa nerissima, mentre il balletto a base di cifre, speculazioni e tecnicismi in cui sono coinvolti tutti i personaggi può essere assimilato a una "danza macabra" condotta sul cadavere ancora caldo dell'economia occidentale. Talmente caldo, da non aver ancora realizzato di essere morto. Co-protagonisti di tale danza sono loro, gli "scommettitori" che hanno saputo vedere più a lungo di tutti gli altri, intuendo l'immensa portata di una catastrofe incombente (e come trarne vantaggio). E McKay, nella miglior tradizione della grande Hollywood, cuce su misura i singoli ruoli sui membri del ricchissimo cast a disposizione: dal co-produttore Brad Pitt, ovvero il disincantato ex banchiere Ben Rickert, ormai lontano dai clamori di Wall Street ma disposto a diventare il nume tutelare dei giovani Jamie Shipley (Finn Wittrock) e Charlie Geller (John Magaro), al geniale ed eccentrico Michael Burry (un Christian Bale sorprendente, una volta di più), il quale trascorre le giornate rinchiuso nel proprio ufficio ascoltando hard rock al massimo volume; dal paranoico investitore Mark Baum (un formidabile Steve Carell), affetto da innumerevoli idiosincrasie, al più controllato e pragmatico Jared Vennett (Ryan Gosling), spregiudicato investitore che si assume il compito di Virgilio nei confronti del pubblico e che, fra una strizzata d'occhio e l'altra, non ci risparmia un necessario monito: "Non ho mai detto di essere l'eroe di questa storia...".

Il regista:*"Ricky Bobby" ('06), "Fratellastri a 40 anni" ('08); "I poliziotti di riserva" ('10); "Fotti la notizia" ('14), "La grande scommessa" ('15).*

Giovedì 17 e Lunedì 21 Nov. - IN Abbonamento

CAROL

(Idem - G.B. - 2015 - Dram.- durata min.118)

Regia: Todd HAYNES
Cast: R.Mara, C.Blanchett, K.Chandler, S.Paulson, C.M.Smith, J.Lacy.

Trama

Nella New York dei primi anni del 1950, Therese Belivet lavora in un grande magazzino di Manhattan quando incontra per la prima volta Carol Aird, una donna più matura intrappolata in un matrimonio in crisi. Tra di loro nasce immediatamente un legame che piano piano si approfondisce. Quando il marito di Carol scopre la relazione della moglie con Therese, si vendica cercando di dimostrare la sua incompetenza come madre. Il confronto sarà inevitabile quando le due donne decideranno di lasciarsi alle spalle le rispettive esistenze....

Recensione

Torna a esplorare l'America di ieri e la sua inclemenza verso le donne Todd Haynes, che continua ad avvalersi delle migliori attrici in attività: Cate Blanchett, che per lui era già stata una versione di Bob Dylan in "*Io non sono qui*";accanto alla diva due volte premio Oscar, per il suo adattamento del romanzo "The Price of Salt", il regista di Portland, Oregon ha voluto la giovane Rooney Mara, la quale ha già dimostrato con diversi ruoli recenti di essere una delle attrici più promettenti della sua generazione e di avere una spiccata personalità, un fuoco interiore che arde sotto all'aspetto etereo ed angelico. Di qui lo sforzo di Haynes nel dedicarsi alle premesse di questo amore senza nessuna fretta, suggerendo con supremo effetto un'attrazione epidermica tra le due donne ma lasciando respirare la relazione prima del primo incontro sessuale, con l'esito di creare in noi la stessa enorme aspettativa che hanno Therese e Carol. La scelta paga, perché il momento in cui le due donne finalmente si uniscono è una della più belle scene d'amore viste al cinema negli ultimi anni. Come per le altre opere di Haynes, anche in Carol l'immersione nell'ambientazione d'epoca è formidabile, ma se in "*Lontano dal paradiso*", ad esempio, la rielaborazione estetica dell'America suburbana era chiaramente ispirata al cinema di quegli anni e ai suoi stilemi, con un senso d'artificio che serviva a restituire l'ipocrisia che circondava la protagonista Cathy, qui Haynes s'ispira alle arti figurative e soprattutto alla fotografia per raccontare un periodo di grande fermento, ricco di promesse ma anche di malinconia: all'inizio del decennio, New York si prepara all'esplosione del consumo, della pubblicità, della ricchezza e dell'arte ma portando con sé dagli anni della guerra un senso di profondo vissuto, quasi di stanchezza di vivere come quella di Carol. Ma la donna e la città non sono la stessa cosa; sotto lo sfarzo e l'incanto, New York è sporca e malata, mentre Carol si macchia soltanto del fango che altri le gettano addosso. Quando l'amore per Therese - una figlia, una sorella, un'amante, socialmente inferiore eppure alla pari - la induce a un sacrificio inimmaginabile, può scrollarsi di dosso la paura, la rabbia e la vergogna. Sarà una musa triste, ma libera....

La frase: *"Il mio angelo piovuto dal cielo".*

Il regista: *"Velvet Goldmine" ('98), "Io non sono qui" ('07), "Carol" ('15).*

Da Giovedì 24 a Lunedì 28 Nov. - FUORI Abbonamento

LA CENA DI NATALE

(Idem - I.- 2016 - Com/Rom. - durata min. 95)

Regia: Marco PONTI
Cast: R.Scamarcio,L.Chiatti, M.P.Calzone, M.Placido, V.Pivetti.

Trama

Una Vigilia magica, con la presenza silenziosa e speciale della neve che imbianca la splendida Polignano a mare, dove tutti però sono più agitati del solito. La più sconvolta è Matilde che riceve un anello con smeraldo da Don Mimì, suo marito, "colpevole" di averla troppo trascurata negli ultimi tempi… Lei si esalta a tal punto da improvvisare un cenone per quella stessa sera nella loro grande casa, soprannominata con modestia il "Petruzzelli", in cui ci si muove con l'ascensore e dove troneggia un albero di Natale alto quattro metri.
L'obiettivo di Matilde è chiaro: sfidare davanti a tutti Ninella, la consuocera, il grande amore di gioventù di suo marito. E Ninella non si lascia intimidire, anche se ha sbagliato la tinta optando per un poco riuscito "biondo Kidman" ed è molto infastidita dalla presenza della Zia Pina.
Quella sera, alla stessa tavola imbandita si siederanno, tra gli altri: Chiara, incinta di 8 mesi, e suo marito Damiano, che forse di donne ne ha messe incinta due!
Nancy diciassettenne ossessionata dalla verginità; Orlando avvocato gay, che sta tentando di dare un bimbo alla sua migliore amica lesbica Daniela, mentre viene corteggiato da Mario.
Tra isterismi, introvabili capitoni, test di gravidanza, ansiolitici, ascensori bloccati, anelli scomparsi, ritrovamenti e colpi di scena, ne succederanno di tutti i colori.

O R A R I

GIOVEDI' – SABATO – LUNEDI'

18.30 e 21.15

VENERDI'

Spettacolo Unico ore 21.15

DOMENICA

16.30 – 18.30 – 21.15

*Servizio di biglietteria: INTERO €. 6,00 - RIDOTTO €. 4,00**

** Under 15 - Over 60 - Tesserati CinemAlCinema 2016/'17*

Giovedì 01 e Lunedì 05 Dic. - IN Abbonamento

LO STAGISTA INASPETTATO

(The Intem - U.S.A.- 2015 - Com.- durata min.121)

Regia: Nancy MEYERS
Cast: A.Hathaway, A.DeVine, R.De Niro, N.Wolff, R.Russo, D.De Niro.

Trama

Una società di moda assume uno stagista decisamente fuori dagli schemi: Ben Whittaker (Robert De Niro) un settantenne pensionato che ha scoperto che in fondo la pensione non è come immaginava e decide così di sfruttare la prima occasione utile per rimettersi in pista. Nonostante le differenze iniziali, Ben dimostrerà alla fondatrice della compagnia (Anne Hathaway) di essere una valida risorsa per l'azienda e tra i due nascerà un'inaspettata sintonia.

Recensione

Ma stavolta 'dietro' c'è la mano di Nancy Meyers, in regia e alla sceneggiatura. Qualcuno che di commedia sofisticata se ne intende. E si vede. Soprattutto nella gestione della vicenda principale, quella ovviamente dell'anziano vedovo interpretato dal popolare attore, qui alle prese con lo spaesamento e la paura dell'assenza di prospettive di chi ancora non è arrivato alla fine della propria vita. Pur divertendosi, e divertendoci. Inevitabilmente, vedendolo alle prese con social network, open space e gli altri 'schiavi-stagisti', dai quali è evidente la distanza. I suoi consigli di vita son quelli del nonno o del collega esperto. Quelli spesso rifiutati con fastidio. Ed è su questo che gioca la Meyers, solita ad indagare le relazioni sentimentali tra i protagonisti "*What Women Want*", questa volta si è addentrata in un territorio poco conosciuto, quello del rapporto di amicizia tra due persone, che si sviluppa in modo graduale nel corso del lungometraggio. Nonostante una scena lasci pensare che tra i due possa succedere qualcosa, cosa che sarebbe piuttosto assurda, la relazione tra i due protagonisti è ben calibrata: si passa da momenti di pura armonia, leggerezza e divertimento, a momenti di profonda riflessione, di totale coinvolgimento emotivo e di forte condivisione. Il ruolo impersonato da Anne Hathaway, che è riuscita a dare una grande prova delle sue capacità recitative, sembra la copia del personaggio che aveva interpretato ne "Il diavolo veste Prada", con le uniche differenze che - in questo caso - è lei la responsabile della società e che l'uomo con cui convive è suo marito. E' un marito che si occupa della casa e della loro piccola bambina tutto il giorno e che si sente ferito nelle sua mascolinità a causa del successo della moglie....Nel cast del progetto, in cui gli altri stagisti - pur avendo stretto un forte legame con Ben - ricoprono una parte che passa in secondo piano, figura anche Renee Russo. Quest'ultima interpreta la massaggiatrice aziendale con la quale Ben inizierà una relazione d'amore. Non è la prima volta che i due attori fanno coppia in una pellicola. Per chi ha avuto modo di apprezzare la commedia Showtime, infatti, risulterà immediato associare fin da subito, dai titoli iniziali, il nome della Russo a quello di De Niro e capire che per i due ci sarà una svolta sentimentale....

La frase:*"Non si sbaglia mai a fare la cosa giusta".*

Il regista: *"L'amore non va in vacanza" ('06), "E' complicato" ('09), "Lo stagista inaspettato" ('15).*

Mercoledì 07 e Lunedì 12 Dic. - IN Abbonamento

LAND OF MINE - Sotto la sabbia

(Under Sandet - D./G.- 2015 - Dram.- durata min.101)

Regia: Martin ZANDVLIET
Cast: R.Møller, L.Hofmann, L.Bro, J.Basman, E.Belton, O.Belton.

Trama

Nei giorni che seguirono la resa della Germania nazista nel maggio del 1945, i soldati tedeschi in Danimarca furono deportati e vennero messi a lavorare per quelli che erano stati i loro prigionieri. Obiettivo rimuovere 2.000.000 di mine posizionate dalle truppe tedesche sulle coste danesi. Desiderio di vendetta, ma anche il ritrovamento del senso di umanità di un popolo dilaniato dalla guerra...

Recensione

"*Land of Mine - Sotto la sabbia* "racconta una pagina del dopoguerra nota solo a pochi. Tutti sappiamo di come gli Stati Uniti hanno ostentato la loro liberazione, di come la Germania fu divisa, di come dagli accordi stipulati in quegli anni germinò quella che sarà l'Europa di oggi. Nessun libro di scuola però ci ha mai raccontato di come quei giovani soldati tornarono a casa, di come poterono affrontare il presente, la sconfitta, il disorientamento. E nemmeno di come alcuni di loro a casa non tornarono mai. Arruolati in una guerra che non potevano capire, acerbi com'erano. O il fronte o la fucilazione, la scelta era limitata. Alcuni di loro caddero prigionieri, e l'opinione pubblica in quelle terre rifletteva lo stesso odio che il nazismo aveva promulgato: sei tedesco, non sei nemmeno umano, non hai diritti, nemmeno alla pietà. Il cinema di guerra non morirà mai e non deve farlo. Se non ci pensa l'arte a farci riflettere sulle atrocità, nella speranza che un giorno possano non ripetersi, non ci penseranno di certo i governi che le guerre le fanno. Negli ultimi tempi ha preso piede un cinema post-bellico o quasi, quello che racconta di soldati stanchi, di uomini dagli occhi ormai spenti dalle troppe atrocità che hanno visto. Non sono i reduci del Vietnam, bensì soldati che dalla guerra sono appena usciti o ne affrontano con dignità e orgoglio gli strascichi, come il Brad Pitt di "*Fury*". Capitani che non abbandonano i loro uomini o le proprie idee, ormai non sempre conformi agli ordini ricevuti. È in questo sotto-genere che si inscrive"*Land of Mine*", con la doppia valenza così pregna del suo titolo internazionale. Dietro la macchina da presa e allo script c'è il Martin Zandviliet di "*Applaus*", alla splendida fotografia che rende tutto più alienato, struggente e sembra far sentire la sabbia nella gola Camilla Hjelm. Un sergente, Carl Rasmussen, il cui odio per i nazisti è radicato in ogni cellula del proprio corpo, riceve l'ordine di coordinare le operazioni di sminamento della costa. I prigionieri di guerra nazisti saranno gli addetti al rischioso compito. Bestie, assassini, sterminatori. È giusto che muoiano loro mentre tolgono di mezzo le mine che hanno disseminato. Ma i prigionieri sono solo un gruppo di ragazzini ai quali non cresce ancora la barba, spaventati e disorientati. Chiusi in un capanno con pochissimo cibo e condizioni igieniche inesistenti, alla stessa stregua degli ebrei nei lager, tutto il giorno devono sminare la spiaggia. Molti saltano in aria, altri restano mutilati, alcuni di loro impazziscono. E la promessa del ritorno a casa è un miraggio, se non una bugia. I film come questo, di cinematografie poco conosciute, non se ne vedono spesso, ed attori come Roland Møller restano sconosciuti al grande pubblico.....

La frase: *"Se sei grande abbastanza da andare in guerra, lo sei anche per riparare a ciò che hai fatto".*

Giovedì 15 e Lunedì 19 Dic. - IN Abbonamento

AVE,CESARE!

(Hall,Caesar! - U.S.A./G.B. - 2016 - Com. - durata min.106)

Regia: Ethan e Joel COEN
Cast: S.Johansson, C.Tatum, J.Brolin, R.Fiennes, G.Clooney, T.Swinton.

Trama

Il lavoro di Eddie Mannix come "fixer" dello studio inizia ancor prima dell'alba, quando deve arrivare prima della polizia per scongiurare l'arresto di una delle stelle della Capitol Pictures fermata per comportamenti poco ortodossi. Un lavoro mai noioso e senza orari. Ogni film prodotto dallo studio porta grane e Mannix ha il gravoso compito di trovare una soluzione per tutto. Baird Whitlock, è stato rapito proprio nel bel mezzo della produzione del peplum, Ave, Cesare!, e un misterioso gruppo che si fa chiamare "Il Futuro" ha rivendicato il rapimento: o lo studio è pronto a sborsare oltre 100.000 dollari o possono scordarsi la loro gallina dalle uova d'oro. Passando da un problema all'altro, Mannix deve necessariamente evitare ogni possibile fuga di notizie...per quest'uomo si tratta solo della solita giornata di lavoro!!

Recensione

Tornano i fratelli Coen, e con loro anche una Hollywood anni '50 delirante e confusa fin troppo simile a quella che conosciamo, con humor dei vecchi tempi e regalando perle e risate nell'ultimo *"Ave,Cesare!"*.Quasi una preghiera, più che un 'saluto', che il mondo del cinema rivolge a se stesso in una surreale crisi di identità nella quale vediamo dibattersi - elementi più o meno consapevoli - una carrellata di star di primo livello. Su tutti il confuso e orientabile Clooney, diviso tra propaganda politica e plagio, pronto a seguire il modello di turno, apparendo credibile, per il breve tempo necessario a vivere una nuova vita. L'attore perfetto. Indifferente a pettegolezzi sulla propria carriera come ai dubbi che invece attanagliano l'Eddie Mannix di Josh Brolin, trait d'union delle tante figure rappresentate, tra le quali spicca più la stella per caso del cowboy di Alden Ehrenreich che la Esther Williams di Scarlett Johansson. Mai derisi, per quanto a tratti ridicoli, tutti i protagonisti condividono la sorte dei loro creatori. E viceversa. Risulta difficile prendere sul serio qualcuno o qualcosa qui. Siamo a Hollywood! Che sia un monito alla seriosità e autoreferenzialità attuali dell'ambiente? Di certo una celebrazione allegorica; intanto nel vedere la rappresentazione delle tante star dell'epoca pur sotto falso nome. I Coen non sono nuovi a raccontarci fiaschi con fischi. Anche se sembrano piuttosto chiari i riferimenti all'atmosfera che si respirava in quegli anni, fortemente discriminatoria nei confronti della "Minaccia rossa". Eppure non sembrano servire i temuti comunisti per trovare una connessione tra la fede ritrovata nel cosiddetto 'Oppio dei popoli' e il tanto amato cinema, definito "balsamo per l'umanità", ma forse più "una architettura di mattoni e sangue" che inizia a mostrare delle crepe. Ma quelle crepe potrebbero non esser state chiuse, e non solo nel cinema, e non solo Oltreoceano, lasciandoci in balia del più classico del "panem et circenses" a consolarci ridendo di battute geniali come l'esclamazione - mai sentita, e nemmeno immaginata! - "Jesus Christ on a Scooter".

La frase: *"Signor Mannix, so che sembra folle, ma qualcuno chiama dal futuro".*

I registi: *"A Blood Simple" ('84), "Mister Hula Hoop" ('94), "Fargo" ('96), "Il grande Lebowski" ('98), "Prima ti sposo poi ti rovino" ('03), "Ladykillers" ('04),"Non è un paese per vecchi" ('07), "Il Grinta" ('10), "A proposito di David" ('13), "Ave,Cesare!" ('16).*

Giovedì 22 Dic. - FUORI Abbonamento

TI AMO PRESIDENTE

(Southside with You - U.S.A.- 2016 - Com/Rom. - durata min. 86)

Regia: Richard Tanne
Cast: T.Sumpter, P.Sawyers, D.Reed-Foster, V.Bell Calloway,T.Fondren

Trama

Chicago, un magico giorno d'estate del 1989. Due colleghi decidono di incontrarsi fuori dal prestigioso studio legale in cui lavorano. Lei, Michelle, è il supervisore di lui, l'affascinate Barack. L'incontro ha tutta l'aria di essere un primo appuntamento nonostante la reticenza di Michelle. Il giovane avvocato cerca di conquistare l'irremovibile collega, nel corso di un appuntamento che li porta da una mostra d'arte alla proiezione di Fa' la cosa giusta di Spike Lee, per giungere alla gelateria Baskin-Robbins e al loro dolce primo bacio... Da quel giorno il mondo non è stato più lo stesso.

Recensione

"*Ti amo presidente*" è un biopic di forma ristretta, perché non si concentra sugli avvenimenti lunghi una vita intera ma su quelli di un pomeriggio speciale che prova a raccontare al pubblico la magia di un primo appuntamento tra un uomo e una donna. Solo che l'uomo e la donna in questione non sono degli essere umani qualunque, Michelle Robinson, poi Obama, e Barack Obama. Non è una cosa da poco vista la curiosità che il legame tra l'ex Presidente e la ex first lady continua ad attirare su di sé, sia perché entrare all'interno del privato di una coppia è un'operazione difficile, un terreno sul quale scivolare con facilità, sia perché non si parla proprio di una coppia qualunque. Ma "*Ti amo presidente*" vince la prova del biopic romantico perché dimostra con accurato senso di ricostruzione storica la Chicago del 1989, insieme agli eventi noti al grande pubblico che riguardano l'incontro tra Michelle e Barack e perché crea un microcosmo breve, lo spazio di una giornata, nel quale però agisce con una premessa molto credibile. Barack vuole conquistare Michelle, ma Michelle non ha intenzione di lasciarsi andare alle sue avances. Per questo motivo, visto che ci troviamo di fronte ad un prodotto molto dialogico con due soli assoluti protagonisti, la bravura dei due interpreti è fondamentale per portare avanti questo sottile gioco di conquista e rievocazione storica senza causare nausea o senso di claustrofobia galoppante. Quindi bravi soprattutto i due attori semi-esordienti, Patrick Sawyers e Tika Sumpter, che da soli reggono questa piccola commedia e dramma in costume con la loro capacità di mostrare la leggerezza e l'intensità dell'inizio di un amore davvero poco comune ma normale in fondo come tanti altri.

La Frase: *"Quante volte te lo devo dire? Noi non usciremo mai insieme."*

Il Regista: *"Ti amo Presidente"('16).*

Giovedì 12 e Lunedì 16 Gen. - IN Abbonamento

WHISKEY TANGO FOXTROT

(Idem - U.S.A.- 2016 - Com. - durata min.112)

Regia: Glen FICARRA, John REQUA
Cast: M.Robbie, T.Fey, Billy B.Thornton, M.Freeman, N.Braun

Trama

Kim trascorre una tranquilla, tranquillissima vita dietro la scrivania negli uffici di un riconosciuto giornale scrivendo "reportage domestici" e convivendo con un fidanzato affetto in parte da una lieve sindrome di depressione. Inabissata in una di quelle tipiche vite vuote e completamente sedentarie, sarà l'arrivo di un nuovo impiego a dare una scossa netta alla statica Kim: la donna dovrà infatti recarsi nei campi di scontro della bruna ed ostile terra dell'Afghnistan per riportare i drammi e le avversità di un luogo opposto alle abitudini occidentali al quale da sempre è abituata. Non poche saranno le difficoltà da affrontare lontano da casa, vivendo in un posto in cui è arduo sentirsi interamente al sicuro, eppure le condizioni precarie e l'amicizia con la guida Fahim, l'eccentrica Tanya e lo sbruffone Ian , faranno accrescere in Kim maggiore fiducia in sé stessa e nelle sue potenzialità, trasformando l'immobile scribacchina newyorkese in una reporter agguerrita e vitale.

Recensione

L'Afghanistan come sfondo e Kabul come centro operativo in"*Whiskey Tango Foxtrot*", intelligente, biografica dramedy sugli anni della guerra per la corrispondente estera Kim Barker: marina, giornalisti, fotografi e guardie del corpo si assemblano insieme per dare forma all'esilarante film sulle avventure di una coraggiosa donna diretto dai registi Glenn Ficarra e John Requa. Dopo lo scoppio degli scontri in Iraq, quella dell'Afghanistan sembra ormai una guerra dimenticata. Non per Kim Barker, catapultata improvvisamente in territori a lei sconosciuti, così diversi e temibili da suscitare inverosimili preoccupazioni. Ma qualche volta le cose hanno la facoltà di tramutarsi, cambiare, si può svoltare l'angolo dell'impossibile fino a giungere ad una consapevolezza nuova, più impavida e matura. Ed è quello che è successo alla corrispondente estera interpretata da Tina Fey, le ambizioni e le vicissitudini di una donna sfuggita dalla monotonia, che si immerge in una realtà vera e tangibile; sopraffatta dalla brutale cultura degli abitanti, ma desiderosa di conoscerla fino in fondo, arriverà a scrutarne il centro pulsante per comprendere meglio i motivi di una lotta che seppur assopita, sembra non voler arrivare ad una fine. Con il tempo Kim riuscirà ad ambientarsi perfettamente trovando anche un'affermata rispettabilità nel mondo giornalistico, ed è esattamente ciò che presentano nell'opera Ficarra e Requa, i due registi con sveglia ironia propongono il rinnovamento di una donna tra battute mai scontate in un susseguirsi di vicende spassose, divertenti, velate da un alone di serietà che aggiunge solo meriti al film. Perché i sorrisi e le risate sono punto chiave della pellicola, ma non passano in secondo piano i disagi di una terra devastata, di una violenta repressione femminile e di una povertà più che mai dilagante. "*Whiskey Tango Foxtrot*" è perfetto umorismo ideato dallo sceneggiatore Robert Carlock, basato sulle memorie della vera Kim Barker racchiuse nel libro The Taliban Shuffle: Strange Days in Afghanistan and Pakistan. Attori perfettamente in parte, il film richiama vecchie conoscenze dei registi come la bella Margot Robbie ed insieme ne acquista di nuovi: la protagonista Tina Fey, sempre portatrice di una forte carica comica, e il talentuoso Martin Freeman, spiritosamente perfetto nel ruolo improbabile dell'irresponsabile donnaiolo. L'alternarsi tra compostezza e farsesco viene congiunta in modo impeccabile in un'atmosfera indipendente, riprese mobili ritraggono l'adrenalina crescente della protagonista tanto da diventare per lei stessa pericolosa, la continua ricerca di un servizio sensazionale da mandare in onda che sovrasta la salvaguardia propria e degli altri. Poiché le bombe, le urla, i pianti non sono la normalità, e quando si comincia a pensare che tutto ciò rientri nell'abitudinale, è ora di tornare a casa. "*Whiskey Tango Foxtrot* "ritrae questo con buffo brio.

I registi: *"Colpo di fulmine - Il Mago della truffa" ('09), "Crazy Stupid Love" ('11), "Focus -Niente è come sembra"('15), "Whiskey Tango Foxtrot"('16).*

Giovedì 19 e Lunedì 23 Gen. - IN Abbonamento

io e lei

(Idem - I.-2015 - Com.- durata min.97)

Regia: Maria Sole TOGNAZZI
Cast: M.Buy, S.Ferilli, D.Diele, E.Fantastichini, A.Barela, M.Gallo.

Trama

Federica e Marina vivono insieme da diversi anni. Arrivano da percorsi diversi, hanno caratteri e modi di vita differenti, discutono e si amano di come tutte le coppie del mondo. La loro storia d'amore è a un punto di svolta, proprio quando Marina pensa che ormai si possano considerare una coppia stabile, Federica mossa da una serie di vicessitudini entra in crisi. E comincia a porsi delle domande....

Recensione

Maria Sole Tognazzi, firma con *"io e lei",*il suo quarto lungometraggio. Ancora una volta a fare da motore al film della regista romana sono la dimensione urbana, le atmosfere, le sensazioni che qui vengono osservate e circoscritte all'interno di un rapporto di coppia tutto al femminile, attorno al quale ruota però una variegata compagnia di personaggi diversi, caratterizzazioni della nostra società 'volatile'. Nell'estemporaneità di un rapporto di coppia in crisi, ostacolato dagli alti e bassi di pregiudizi e contaminazioni provenienti dall'esterno, da schemi e paletti societari, e nelle interpretazioni imperfette ma sincere delle due protagoniste, la Tognazzi rintraccia una veracità emotiva cristallina, in grado di parlare di uno o molti rapporti di coppia, ad di là della connotazione sessuale degli stessi. *"Io e lei"* mette infatti in scena due personalità femminili a confronto, analizzate nella consuetudine di quello sguardo attento, acuto che spesso appartiene all'universo delle donne. Quella capacità di scorgere un malessere, una bugia, un pensiero distante frugando nei piccoli dettagli del quotidiano. In questo gioco di sguardi e rimandi, lacrime e risate, crisi emotive e sessuali, *"io e lei"* ha dunque il grande pregio di mantenere la coerenza delle propria dimensione. Non è un film che scalpita per essere più di quello che è, ed è proprio grazie a questa caratteristica che i difetti e le imperfezioni confluiscono vivacemente in un'opera di modesta ampiezza narrativa, ma spiccatamente sincero. Al di là delle (piuttosto sterili) critiche 'politiche' e 'sociali' mosse in via pregiudiziale al film e alla regista, resta il fatto che la Tognazzi, tenta su grande schermo di filtrare il mondo attraverso il proprio occhio femminile, trasponendolo in un cinema forse imperfetto, ma assai più veritiero di tanti altri. E in quest'opera di traduzione,"*io e lei*" vanta il pregio di generare un sorriso sincero, per la sua contagiosa capacità di rappresentare gli alti e bassi dello stare insieme tout court, infine un io sistematicamente declinato ai tanti lei, lui, divenuti ogni giorno parte delle nostre vite pratiche ed emotive.Quella che vediamo sullo schermo è una coppia che non potrebbe vivere vita più "banale" rispetto a quella di molte altre coppie. Sono proprio i momenti quotidiani fatti di carbonara e serie tv che ci fanno avvicinare a Federica e Marina, che ci fanno appassionare alla loro storia e tifare per il trionfo del loro amore. La regia della Tognazzi evita di soffermarsi sulla sfera sessuale delle protagoniste e ha la grande capacità di raccontare una storia con toni delicati, con una lontana strizzata d'occhio a "*Il vizietto*" ma evitando cliché e inutili stereotipi. Una regia sincera che calibra i toni leggeri, in cui convince e aiuta la romanità della Ferilli, e toni più drammatici, in cui emerge la bravura della Buy per un personaggio scritto appositamente per lei.

La frase:*"Io non ho mai amato una donna prima di te, non ci ho mai neanche pensato".*

Il regista: *"L'uomo che ama" ('08),"Ritratto di mio padre" ('10),"Viaggio sola" ('15), "io e lei" ('16).*

Giovedì 26 e Lunedì 30 Gen. - IN Abbonamento

IL LABIRINTO DEL SILENZIO

(Im Labyrinth des Schweigens - G.- 2014- Dram.- durata min.124)

Regia: Giulio RICCIARELLI
Cast: A.Fehling, A.Szymanski, F.Becht, J.Krisch, J. von Bülow.

Trama

Germania, fine anni '50. Il giovane procuratore Johann Radmann, assunto da poco e suo malgrado impiegato in processi irrilevanti sta cercando di farsi affidare qualcosa che lo appassioni e che gli possa formare le ossa del mestiere. Spinto,o meglio dirottato, dal suo capo: il Pubblico Ministero Generale Fritz Bauer (uomo integerrimo poi passato alla storia per la volontà di fare chiarezza sui crimini dell'olocausto e che giocò un ruolo determinante all'interno del cosiddetto processo di Auschwitz), il giovane procuratore farà ingresso in quel labirinto del silenzio di umanità omertosa dove la Shoah sembra rappresentare una grossa rimozione collettiva.

Recensione

In omaggio alla Giornata della memoria l'opera prima di Giulio Ricciarelli, regista italo-tedesco qui alla sua prima prova dietro la macchina da presa dopo una lunga carriera come attore. Il labirinto del silenzio ha il profilo sobrio e dignitoso di un'opera che si ripropone di raccontare il dramma dell'olocausto cercando un punto di vista nuovo, rispettoso, ovvero quello del frettoloso processo di rimozione messo in atto dalla Germania post-nazista. In base a questa chiave di lettura 'originale', "*Il labirinto del silenzio*" indaga il senso di colpa, di quella memoria volontariamente perduta e di un conflitto morale irrisolto attraverso il personaggio di Johann, giovane procuratore determinato a far luce su questo enorme caso di coscienza, ma che rimarrà a sua volta intrappolato in un'impasse etica di difficile risoluzione.Candidato all'Oscar per la Germania come miglior film straniero, il film ha l'enorme pregio di far luce sulla pagina (poco nota) di storia legata al processo ad Auschwitz. Il momento della consapevolezza, della presa di coscienza degli orrori commessi da parte del popolo tedesco. Forse, però, il film di Ricciarelli ha anche un suo limite intrinseco, ovvero quello di voler rendere fruibile (narrativamente parlando) un momento storico di fatto irripetibile, non-raccontabile, di romanzare ciò che non è "romanzabile". La questione dell'approccio nella rappresentazione della Shoah e di tutti gli eventi a essa legati, è infatti divenuta negli anni una delle tematiche più dibattute nel contesto cinematografico. L'opera monumentale di Claude Lanzmann sulla Shoah ha in questo senso creato un punto di non ritorno in termini di rappresentabilità, generando di fatto un insidioso problema etico, che solleva dubbi anche rispetto a opere dignitose e 'rispettose' come l'opera prima di Ricciarelli. Riaprendo ancora una volta la ferita, e il dibattito sul se sia possibile coniugare Shoah ai concetti di drammatizzazione e - più generalmente - 'semplificazione'. Le inquadrature sono composte e calibrano molto bene quello che lo spettatore vede e quello che viene lasciato all'immaginazione, il montaggio è calmo, ritmico e preciso. La colonna sonora intensa, ma allo stesso tempo minimalista, aiuta il pubblico ad immergersi completamente nella storia, ed è proprio questo ciò che ricerca il regista che aggiunge "Nessun elemento dovrebbe attirare l'attenzione distogliendola dalla storia. Questa storia ci ricorda che sono sempre gli individui che portano il cambiamento e che spingono avanti la civiltà. La lotta, il dolore e la bellezza di questa battaglia sono il centro del film".

Ven.27-Dom.29 Gen. e Gio.02 Feb.-FUORI Abbonamento

L' ORA LEGALE

(Idem - I.- 2017 - Com. - durata min. 90)

Regia: Salvatore Ficarra, Valentino Picone.
Cast: S.Ficarra,V.Picone, F.Benigno, E.Bonanno, A.D'anna, M.Mordino.

Trama

In un paese della Sicilia, Pietrammare, puntuale come l'ora legale, arriva il momento delle elezioni per la scelta del nuovo sindaco. Da anni imperversa sul paese Gaetano Patanè, lo storico sindaco del piccolo centro siciliano. Un sindaco maneggione e pronto ad usare tutte le armi della politica per creare consenso attorno a sé. A lui si oppone Pierpaolo Natoli, un professore cinquantenne, sceso nell'agone politico per la prima volta, sostenuto da una lista civica e da uno sparuto gruppo di attivisti per offrire alla figlia diciottenne, Betti, un'alternativa in occasione del suo primo voto.I nostri due eroi Salvo e Valentino sono schierati su fronti opposti: il furbo Salvo, manco a dirlo, offre i suoi servigi a Patanè, dato vincente in tutti i sondaggi; mentre il candido Valentino scende in campo a fianco dell'outsider Natoli a cui è legato, come peraltro Salvo, da un vincolo di parentela in quanto cognato. Al di là della rivalità, però, entrambi mirano ad ottenere un "favore" che potrebbe cambiare la loro vita: un gazebo che permetterebbe di ampliare la clientela, e quindi gli incassi, del piccolo chiosco di bibite posto nella piazza principale del paese. Il Popolo vive, o meglio si lascia vivere, in un perenne stato di precarietà e di illegalità. Le macchine in doppia fila, l'immondizia sparsa per strada, ambulanti e parcheggiatori abusivi, le buche, e, su tutto, l'assenza di controlli che rendono le giornate dei cittadini una costante via Crucis da affrontare con l'unica arma a loro disposizione: la lamentela. A poche ore dal voto, però, arriverà il fato, il caso, o forse il destino a dare al popolo la forza di reagire, consentendo ai cittadini uno scatto d'orgoglio che li porterà a ribaltare alle urne tutti i sondaggi pre elettorali. Pierpaolo Natoli verrà eletto a furor di popolo e con lui verrà eletta la legalità. Sapranno però i nostri concittadini fare i conti con la tanto attesa legalità?

ORARIO

VENERDI' 27 GENNAIO

DOMENICA 29 GENNAIO

GIOVEDI' 2 FEBBRAIO

18.30 e 21.15

*Servizio di biglietteria: INTERO €. 6,00 - RIDOTTO €. 4,00**

** Under 15 - Over 60 - Tesserati CinemAlCinema 2016/'17*

Info.: 340.722.94.90 - www.cinemalcinema.it

Giovedì 09 e Lunedì 13 Feb. - IN Abbonamento

IL CASO SPOTLIGHT

(Spotlight - U.S.A.- 2015 - Thri.- durata min.128)

Regia: Thomas McCARTHY
Cast: M.Keaton, M.Ruffalo, R.McAdams, S.Tucci, L.Schreiber.

Trama

Cosa accadrebbe se il più grande scandalo che la storia degli USA ricorda nell'ultimo secolo venisse a galla? Questa è la sintesi asciutta e scarna della trama, il nome tratto dalla redazione che lavorò all'interno del The Boston Globe allo scandalo che colpì la città di Boston e dintorni. La chiesa cattolica assieme al suo arcivescovo Law cercavano di coprire e insabbiare numerose violenze sessuali perpetrate ai danni di bambini innocenti. Più di 100 i preti della diocesi coinvolti nello scandalo e numerosi i tentativi da parte prima della chiesa, poi della stessa diocesi, di nascondere quello che apparentemente risulta essere il più grande scandalo nella storia degli Stati Uniti. Una serie di articoli devastanti portarono alla luce la verità e più di 1000 persone telefonarono in redazione per dare la loro testimonianza degli eventi accaduti in gioventù. Questi eventi portarono inevitabilmente alle rimozione dello stesso arcivescovo della diocesi di Boston e al suo ri-posizionamento in diversa locazione. Questo significò non solo la gloria per la testata americana, che tra l'altro effettuò le indagini in un periodo molto delicato (11 Settembre 2001) ma il riconoscimento da parte dello stato come vero e proprio servizio a tutela dei cittadini.

Recensione

Difficile per non dire impossibile non rimanere sconvolti da un film come questo! "*Il Caso Spotlight*" co-scritto e diretto da Tom McCarthy vede nel cast la presenza di Michael Keaton, Mark Ruffalo e Stanley Tucci tutti alle prese con uno dei casi più scabrosi dell'ultimo secolo. Keaton è superbo nell'interpretazione viva e sentita del personaggio, difficile non restare coinvolti dalla sua empatia facciale e morale, la stessa che possiamo riscontrare in Ruffalo, ormai quasi definitivamente lanciato nel panorama delle star mondiali grazie al suo "*Hulk*": a differenza del personaggio di Keaton quello di Ruffalo è più istintivo e impulsivo ma nello stesso tempo fondamentale per muovere le situazioni di stallo che potrebbero risultare fatali per il destino dell'intera redazione. Muovendosi con il passo del documentario e snodandosi come un vero e proprio giallo, il film riesce nella sua opera principale: portare alla luce qualcosa di realmente sconquassante, questo anche grazie alla grande prova del regista e a quella del cast. L'andamento alternato dello stile di ripresa (da esplicativi piani sequenza a affannosi primi piani) rende il film frizzante e vivo, cercando sempre di cogliere lo spettatore sul punto di vista sentimentale. Si potrebbe quasi parlare di un linguaggio dello sguardo in questo film, gli occhi sono fondamentali perché comunicano l'esito di sconcertanti rivelazioni e di terribili verità. In sostanza *"Il Caso Spotlight"* è un film che evoca la sua potenza dalle viscere stesse della sua storia, un passato che grida vendetta e che non smette di riecheggiare negli sguardi annichiliti di quelle creature vittime di cotante violenze.

La frase:-"*"Hanno una parola praticamente per tutto"*

- "Tranne che per lo stupro".

Il regista: *"L'ospite inatteso" ('07), "Mr Cobbler e la bottega magica" ('14), "Il caso Spotlight" ('15).*

Giovedì 16 e Lunedì 20 Feb. - IN Abbonamento

LA PAZZA GIOIA

(Idem - I.- 2016 - Com.- durata min.118)

Regia: Paolo VIRZI'
Cast: V.Bruni Tedeschi, A.Galiena, M.Ramazzotti, V.Carnelutti.

Trama

Beatrice Morandini Valdirana è una chiacchierona istrionica, sedicente contessa e a suo dire in intimità coi potenti della Terra. Donatella Morelli è una giovane donna tatuata, fragile e silenziosa, che custodisce un doloroso segreto. Sono tutte e due ospiti di una comunità terapeutica per donne con disturbi mentali, entrambe classificate come socialmente pericolose. La loro imprevedibile amicizia, porterà ad una fuga strampalata e toccante, alla ricerca di un po' di felicità in quel manicomio a cielo aperto che è il mondo dei sani.

Recensione

Paolo Virzì, cantore della gente, dei rapporti, della nostra attualità, torna al cinema delle emozioni o rimozioni, con una storia che sfrutta il confine labile tra normalità e pazzia, per raccontare di una coppia di donne fuori dagli schemi della presunta normalità. Il loro viaggio/fuga verso la libertà ritrovata diventa lo spiraglio, l'oblò tramite cui osservare la vita nelle sue deformazioni, quelle legate alla perdita, alle delusioni, alle contrizioni. A dare il volto a queste cinema fatto di pancia più che di testa Virzì sceglie Micaela Ramazzotti (sua compagna di vita e più volte musa) e Valeria Bruni Tedeschi (attrice e regista poliedrica). La "*Pazza Gioia*" è un film in cui si fatica davvero a trovare difetti: le prestazioni attoriali delle due protagoniste, che riempiono la scena anche grazie ad un'alchimia straordinaria, sono perfettamente sostenute da una regia cucita attorno alla loro accurata caratterizzazione, attenta a sottolineare con delicata armonia ogni moto di gioia e tristezza ed ogni gesto di autentica solidarietà. In particolare, la pellicola gode dell'istrionica performance di Valeria Bruni Tedeschi, che con un mix irresistibile di classe e sregolatezza che ricorda la divina Cate Blanchett in "Blue Jasmine", restituisce un personaggio iconico ed imponente, suggerendo come la sofferenza non conosca classi sociali, esattamente come l'amicizia e l'amore. E se è impossibile non accostare questo bellissimo film all'irripetibile "*La Prima Cosa Bella*", Virzì riesce a ricreare ne "*La Pazza Gioia*" la stessa struggente tensione emotiva, fra lacrime e risate, allargando però i propri orizzonti dalla storia al contesto. Le vicende delle protagoniste sollevano questioni fondamentali e mai sufficientemente affrontate sul tema della presa in carico della sofferenza psicologica, mostrando come sedicenti "esperti in materia", nel film come spesso nella vita, finiscano per essere prevaricati con successo da persone normali che, "senza saper né leggere né scrivere" trovano nell'empatia un modo semplice e straordinario per far star meglio chi ne ha bisogno. Incorniciato dalle incantevoli musiche di Carlo Virzì, che fanno da sostegno e contorno alle soavi note di Senza Fine del grande Gino Paoli, il film magnifico con il suo perfetto equilibrio fra sentimentalismo ed intrattenimento, grazie al quale gli si perdona un finale forse più ideale che realistico.

La frase:-*"Ma siete matte!"*

- "Secondo alcune perizie, sembrerebbe di si!"

Giovedì 23 e Lunedì 27 Feb. - IN Abbonamento

LA CORRISPONDENZA

(Idem - I. - 2015 - Dram.- durata min.116)

Regia: Giuseppe TORNATORE
Cast: O.Kurylenko, J.Irons, S.Meacock, S.Johns, P.Winke

Trama

Una giovane studentessa universitaria impiega il tempo libero facendo la controfigura per la televisione e il cinema. La sua specialità sono le scene d'azione, le acrobazie cariche di suspense, le situazioni di pericolo che nelle storie di finzione si concludono fatalmente con la morte del suo doppio. Le piace riaprire gli occhi dopo ogni morte. La rende invincibile, o forse l'aiuta a esorcizzare un antico senso di colpa. Ma un giorno il professore di astrofisica di cui è profondamente innamorata sembra svanire nel nulla. È fuggito? Per quale ragione? E perché lui continua a inviarle messaggi in ogni istante della giornata? Con queste domande, che conducono la ragazza lungo la strada di un'indagine molto personale, inizia la storia del film.

Recensione

Un amore vero, nodoso, intrappolato tra le viscere delle differenze e paralizzato tra gli specchi della tecnologia scandisce "*La Corrispondenza*" articolata, complessa e misteriosa architettata da Giuseppe Tornatore nella pellicola che vede innamorati e complici una bellissima Olga Kurylenko e un superbo Jeremy Irons. Una storia dei giorni nostri che naviga sullo sfondo stellato e misterioso del cielo. Un rapporto clandestino tra due persone di età differente, cementificate sotto lo strato delle buone maniere e della cortesia velata tra alunna e docente ma che si scioglie tra gli affanni delle lenzuola...Amy Ryan, incarnata dalla magistrale modella e attrice ucraina, è forte, coraggiosa, ma allo stesso tempo sa rivelarsi scontrosa, crudele, a tratti antipatica con chi la circonda. Schiva le attenzioni altrui dedicandosi esclusivamente all'uomo che ama, il professore Ed Phoerum, il quale a un tratto però sembra essere svanito nel nulla, lasciando attorno a sè solo un anelito di segni che, se da un lato consolano la sua compagna, dall'altro la travolgono in una matassa di incertezze ed enigmi difficile da districare.Ed è un fantasma cibernetico, una presenza che continua a esistere grazie al supporto dei social network e della tecnologia in genere. Conosce profondamente la sua metà da prevedere in maniera eccellente tutte le sue mosse, intuire i suoi pensieri più reconditi e cullarla tra le pieghe di una bugia che possiede la velatura commovente dell'universo. Lo spettatore finisce in questo labirinto di sentimenti forti capaci di tralasciare nel cuore il pulpito di una domanda alla quale mai si potrà trovare risposta; viene coinvolto e sconvolto adagio dall'andirivieni della corrispondenza, evidenziata tecnicamente da effusioni di campo e controcampo capaci di creare interazione tra gli attori e in alcuni casi una sorta di sdoppiamento della protagonista che dallo schermo luminoso del pc si esplora, definendo con maggiore chiarezza i tratti della sua vita. Con una fotografia che a tratti farebbe invidia al miglior Caravaggio si snoda il chiaroscuro di una storia d'amore drammatica, resa eterna dal confronto mentale con i classici e moderna dalle divagazioni spaziali, dalla volontà di conquistare il cielo, di far parte dell'ignoto e di gridare nella finestra spazio-temporale dell'eternità tutto l'amore che si può avere per la vita, per la persona con la quale si è convissuto, sperando che resti intrappolato lì, nel cuore. La colonna sonora di Ennio Morricone lascia scivolare le immagini con la classe che contraddistingue da sempre il Maestro. "*La Corrispondenza*" è una lettera di celluloide di un paio d'ore, strappata a metà da un postino immaginario. Un film dalla tematica originale ma che appesantisce fin troppo lo spirito, quando ci avrebbe potuti dirottare verso quei cieli stellati tanto amati da Ed e Amy.

***La frase**: "Qui è come essere lì solo che non posso toccarti".*

Giovedì 2 Mar. - FUORI Abbonamento

A UNITED KINGDOM

L'amore che ha cambiato la storia

(Idem - U.S.A./G.B. - 2016 - Bio./Rom. - durata min. 111)

Regia: Amma Asante
Cast: D.Oyelowo, R.Pike, J.Davenport, T.Felton, L.Carmichael, T. Pheto

Trama

Nel 1947, Seretse Khama, erede al trono del Botswana, incontra in un bar Ruth Williams, impiegata bianca londinese e tra loro è amore a prima vista. Un amore travolgente e passionale, che in breve tempo spinge i due a convogliare a nozze. Ruth è affascinata dall'ostinata volontà di Seretse di lottare per un mondo più giusto e decide dal primo momento di sposare e condividere quella stessa visione. Entrambi percepiscono la necessità di un cambiamento: Seretse vede nuove opportunità per il suo popolo in seguito all'indebolimento del potere dell'Impero Britannico, Ruth intuisce la possibilità di una "vita più grande", più importante nel movimento delle donne per l'indipendenza e per l'uguaglianza. Pur essendo il loro un amore autentico, la loro unione interraziale incontra l'opposizione non solo da parte delle famiglie, ma anche dei governi britannico e sudafricano. In Sudafrica era stata introdotta di recente la politica dell'apartheid e l'idea di una coppia interraziale – che per giunta coinvolge il futuro re del Botswana - è intollerabile. Il governo inglese si oppone con forza a questa unione in seguito alle minacce del Sudafrica di negare l'accesso alle risorse di uranio e di oro, e di invadere il Botswana. Seretse viene dunque costretto all'esilio dalla sua terra e alla separazione dalla sua amata Ruth, che si trova a portare avanti la gravidanza da sola in Botswana, osteggiata dagli abitanti del posto che la vedono come un pericolo per il loro paese. Nonostante le terribili pressioni dei governi, il legame tra Seretse e Ruth non vacilla mai, ma è linfa vitale per questa battaglia: una battaglia combattuta in nome dell'amore, dell'uguaglianza e dell'indipendenza di un intero paese!

Recensione

Il sentimento verso la donna amata, quello nei confronti del proprio popolo, o della propria famiglia, sono bene sottolineati dalla bravura della regista nel mettere in evidenza il turbamento interiore dei personaggi principali e nel ricreare una storia realmente accaduta in maniera credibile. Complice dell'ottimo risultato finale è l'uso di inquadrature in primo piano, in grado di cogliere ogni minimo dettaglio dell'espressione e delle emozioni provate da Seretse Khama e Ruth Williams. Altro elemento che assume un ruolo centrale nella riuscita della pellicola è una sceneggiatura solida, priva di dibattiti inutili e volti ad allungare il brodo. I dialoghi, infatti, sono molto curati e ben pensati: non c'è niente di più o di meno di quello che lo spettatore vorrebbe sentire in una storia d'amore tanto importante quanto 'rivoluzionaria'. In questo modo il messaggio viene veicolato in modo chiaro, diretto: quanto può essere forte e indistruttibile il vero amore, quello che è destinato a durare per tutta la vita?Mentre ci lasciamo ammaliare dalla grandezza di tale sentimento, capiamo che la reale tematica che Amma Asante sta affrontando è il razzismo, dovuto in un certo senso al colonialismo, ma anche all'unione interraziale. La Asante è stata precisa nel cogliere tutte le caratteristiche fondamentali che distinguono le due realtà (inglese e africana), mettendo in luce quanto i due Paesi siano molto differenti tra loro, ma abbiano anche alcuni aspetti in comune. Avvolta da una colonna sonora che mescola la tradizione africana a quella britannica, la pellicola gode di una fotografia intensa e particolare, volta a rimarcare lo stato d'animo dei personaggi coinvolti: in ogni scena è visibile un punto luce, una luminosità sul volto degli attori, che colpisce gli occhi dello spettatore in modo positivo e dimostra l'attenzione al dettaglio della regista verso tutti gli elementi che compongono "A United Kingdom - L'amore che ha cambiato la storia".

Giovedì 09 e Lunedì 13 Mar. - IN Abbonamento

SUFFRAGETTE

(Idem - G.B.- 2015 - Dram.- durata min.106)

Regia: Sarah GAVRON
Cast: C.Mulligan, M.Streep, H.Bonham Carter, R.Garai, B.Whishaw.

Trama

Suffragette è un intenso film drammatico che ripercorre la storia delle militanti del primissimo movimento femminista, donne costrette ad agire clandestinamente per condurre un pericoloso gioco del gatto con il topo con uno Stato sempre più brutale. In lotta per il riconoscimento del diritto di voto, sono donne che appartengono alle classi colte e benestanti e tra loro alcune lavorano, ma sono tutte costrette a constatare che la protesta pacifica non porta ad alcun risultato. Radicalizzando i loro metodi e facendo ricorso alla violenza come unica via verso il cambiamento, queste donne sono disposte a perdere tutto nella loro battaglia per l'eguaglianza: il lavoro, la famiglia, i figli e la vita. Un tempo anche Maud è stata una di queste militanti. La storia della sua lotta per la dignità è al tempo stesso struggente e di grande ispirazione.

Recensione

Al giorno d'oggi, nella nostra società, diamo per scontati alcuni diritti che invece non sono sempre stati ad appannaggio di tutti e tutt'ora, in alcuni posti, vengono negati ad alcune categorie. In particolare, in questo caso, parliamo del diritto di voto universale, ossia esteso a tutti, donne comprese. Ci dimentichiamo che per arrivare alla situazione attuale in passato si è dovuto lottare, dimostrare e sacrificarsi. A ricordarcelo c'è la regista Sarah Gavron con il suo "*Suffragette*", impreziosito da un cast stellare in cui compaiono Carey Mulligan, Helena Bonham Carter, Romola Garai e la grande Meryl Streep, anche se in ruolo molto marginale... quasi un cammeo. Il film, infatti, ci racconta la lotta per il diritto al voto femminile che si è tenuta in Inghilterra agli inizi del 1900, e lo fa attraverso la storia di un "donna qualunque", Maud (Mulligan), inizialmente lontana dalla lotta civile che si stava svolgendo, impiegata in una lavanderia da quando era bambina e costretta a condizioni di lavoro e di vita veramente inumane. La pellicola si potrebbe tranquillamente definire "senza infamia e senza lode", poiché rientra nella sufficienza, ma non riesce mai a coinvolgere veramente lo spettatore, farlo appassionare alla causa o anche solo alle vicende personali raccontate. Uno svolgimento e una regia scontati, lineari e piatti rendono la pellicola poco appassionante e decisamente prevedibile, piacevole da vedere soprattutto per la ricostruzione del periodo, ma che non presenta nessun elemento innovativo rispetto ad altri prodotti sullo stesso argomento. Ad alzare il livello della pellicola ci pensa Carey Mulligan, una delle attrici più promettenti e talentuose della sua generazione che, anche se in maniera altalenante, è riuscita a dare alla sua Maud carattere, forza, ma anche farci capire la sua reticenza iniziale, le sue paure e a renderla reale e convincente. Cosa che invece non si può dire riguardo la forza dei fatti raccontati, che sembrano essere solo da contorno alla vita di Maud.Un'occasione mancata che avrebbe, forse, beneficiato del coraggio di osare un po' di più.

La frase: *"Le donne non hanno la calma di temperamento né l'equilibrio mentale per esprimere un giudizio sulle questioni politiche. Se permettiamo alle donne di votare sarà la perdita della struttura sociale. Le donne sono ben rappresentate dai loro padri, fratelli e mariti".*

Il regista: *"Suffragette" ('15).*

Giovedì 16 e Lunedì 20 Mar. - IN Abbonamento

NEMICHE PER LA PELLE

(Idem - I.- 2016 - Com.- durata min.92)

Regia: Luca LUCINI
Cast: M.Buy, C.Gerini, G.Morelli, P.Calabresi, G.Morra, L.Ragni.

Trama

Lucia e Fabiola che dopo la morte di Paolo, ex marito della prima e poi compagno della seconda, scoprono di aver ricevuto in eredità un bambino di sette anni. Il figlio cinese nato da una relazione extraconiugale manderà completamente in tilt le due donne che si detestano a causa di vecchi rancori. Come se non bastasse entrambe sono abituate a pensare per sé: Lucia a vivere in funzione del suo amore incondizionato per gli animali mentre il suo compagno più giovane, Giacomo prova disperatamente a ritagliarsi un piccolo spazio nella sua routine, Fabiola invece è completamente assorta nei suoi affari, ovvero la vendita di appartamenti di lusso. Quando Stefano, loro avvocato e amico di famiglia, comunicherà che dovranno prendersi cura del bambino finché non sarà trovata una soluzione alternativa, Lucia e Fabiola saranno costrette a collaborare dando vita ad una serie di spassosissime gag.

Recensione

Dopo aver filmato a più riprese il rapporto uomo donna, dall'amore adolescenziale *"Tre metri sopra il cielo"* ai triangoli sentimentali *"La donna della mia vita"* passando per la paternità *"Solo un padre"*, Luca Lucini approda a *"Nemiche per la pelle"*. Pur conoscendo le possibilità delle due interpreti protagoniste, rimane sorprendente constatare quanto siano entrambe bravissime a gestire l'equilibrio dei propri personaggi. Per quanto stravaganti, specie la Fabiola di Claudia Gerini, nessuna delle due risulta mai esagerata né ripetitiva. Un altro pregio che vale la pena sottolineare (di questi tempi) è il modo in cui gli sceneggiatori evitino di trovare una soluzione a tutte le sottotrame del film, ovvero la relazione sentimentale di Lucia con Giacomo o quella di Fabiola con il padre. Una volta tanto il cinema italiano si ferma al non detto senza risultare forzatamente buonista e soprattutto senza sottovalutare l'intelligenza dei propri spettatori. Un traguardo per un regista come Luca Lucini che aveva sempre puntato sul sicuro, su commedie che incontrassero i gusti del pubblico, che non minassero le loro apparenti certezze e che fossero solitamente prevedibili dall'inizio alla fine. *"Nemiche per la pelle"* è senz'altro il suo film più apprezzabile.

La frase: *"Il ragazzino con me sta una favola: hamburger, patatine e televisore al plasma da 200 pollici".*

Il regista: *"Tre metri sopra il cielo" ('04), "L'uomo perfetto" ('05), "Amore,bugie e calcetto" ('07), "Solo un padre" ('08), "Oggi Sposi" ('09), "La donna della mia vita" ('09), "Nemiche per la pelle" ('16).*

Giovedì 23 e Lunedì 27 Mar. - IN Abbonamento

HEART OF THE SEA – Le origini di Moby Dick

(Idem - U.S.A. - 2015 - Avv.- durata min.121)

Regia: Ron HAWARD
Cast: C.Hemsworth, C.Murphy, C.Riley, M.Fairley, P.Anderson

Trama

Paradossi di inizio Ottocento: sfidare le acque per accendere sempre più fuoco. La ricchezza si misura in barili, perché l'oro del tempo è l'olio di balena, un ottimo combustibile che invita coraggiosi capitani e altri valorosi uomini ad affrontare il mare per andare a caccia di preziosi cetacei da ammazzare e svuotare. La paga è ottima, così "il campagnolo" Owen Chase, uomo impulsivo e ambizioso, decide di imbarcarsi sulla baleniera Essex per fare il pieno di gloria. Ma l'uomo che sfida la Natura con l'arpione in mano è destinato al naufragio. Infatti, l'imbarcazione passerà alla storia per essere stata affondata e da un enorme capodoglio bianco, meglio noto come Moby Dick; una creatura misteriosa e vendicativa che ribalta la figura del cacciatore nella più classica delle prede.

Recensione

Duelli, scontri, faccia a faccia. Dopo "*Frost / Nixon - Il duello*" e "*Rush*", ritorna a parlare di rivalità estreme, senza centrare a pieno la natura della contesa. Da una parte emerge il contrasto tra l'impetuoso Chase e il più ingessato capitano Pollard, dall'altro l'inevitabile conflitto tra uomo e animale, individuo minuscolo e natura immensa. Il mito di Moby Dick non emerge come assoluto protagonista, ma rimane giustamente come inquietante e misterioso sottofondo perché, al contrario del capolavoro di Ang Lee, il confronto tra essere umano e Natura è solo questione di sprazzi rubati, di piccoli ma significativi attimi. Scisso in due tronconi, uno di movimentata avventura, l'altro di statica e faticosa sopravvivenza, "*Heart of the Sea*" contempla la vanità di certe priorità umane, come il costante desiderio di ricchezza e le gerarchie di potere. Il tutto in modo molto abbozzato e affidato a cambiamenti troppo repentini e qualche coraggiosa scena disturbante che sfida lo sguardo dello spettatore, costretto a guardare un'umanità fradicia di contraddizioni. Perché il meglio di quest'opera bella ed imperfetta risiede nel suo elogio dell'esigenza di raccontare, intesa come testimonianza piena di valore e come coraggio per scavare dentro rimpianti e traumi personali. Quando anche la scrittura diventa una dolce ossessione, ovvero un bisogno di introspezione da condividere, Ron Howard ci tiene a dimostrare che il cinema è l'habitat naturale per grandi storie. Tra belle immagini e una storia semplice, il film racconta una storia grande, seguendo il ritmo del mare, con momenti di quiete e sussulti ondosi, per poi inabissarsi lentamente verso un cinema che assomiglia tanto a buona letteratura.

La frase:*"Tutte le direzioni sembravano identiche".*

Il regista:*"Apolleo 13" ('95), "A Beautiful Mind" ('01), "Cinderella Man" ('05), "Il Codice Davinci" ('06), "Frost / Nixon - Il duello" ('08), "Angeli e Demoni" ('10), "Il dilemma" ('11), "Rush" ('13), "Heart of the sea - Le origini di Moby Dick" ('15).*

THE ROYAL OPERA
ROYAL OPERA HOUSE
NEXO DIGITAL
AMORE, DESIDERIO, AFFLIZIONE E DISPERAZIONE
CIO-CIO-SAN ERMONELA JAHO | B.F. PINKERTON MARCELO PUENTE
MADAMA BUTTERFLY
MUSICHE GIACOMO PUCCINI REGIA DI MOSHE LEISER E PATRICE CAURIER
DIRETTORE D'ORCHESTRA ANTONIO PAPPANO
IN DIRETTA DALLA ROYAL OPERA HOUSE DI LONDRA AL CINEMA
SOLO IL 30 MARZO ALLE 20.15
Entertainment
ARTS COUNCIL ENGLAND
Biglietti ora in vendita
Cerca la tua sala su nexodigital.it
Per maggiori info sui cast:
roh.org.uk/cinema
Nexo Digital in collaborazione con
Amadeus
DANZA&DANZA
SIPARIO
BRITISH COUNCIL
Domenica
MYmovies.it
CLASSICA HD
sky ARTE HD

Giovedì 06 e Lunedì 10 Apr. - IN Abbonamento

ROOM

(Idem - Irl. -2015 - Dram.- durata min.118)

Regia: Lenny ABRAHAMSON
Cast: B.Larson, J.Tremblay, J.Allen, S.Bridgers, W.H. Macy, W.Crewson.

Trama

Come ogni buona mamma, Ma dedica tutta se stessa alla felicità di Jack, 5 anni, educandolo con calore e amore. Gioca con lui, gli racconta storie, gli propone tutte le attività tipiche del rapporto mamma-bambino. Tuttavia, la loro vita è tutto fuorché tipica: sono intrappolati in uno spazio senza finestre di 9 metri quadri che Ma chiama "La stanza". Nonostante la prigionia, Ma è decisa a far vivere al piccolo Jack una vita piena, soddisfacente e ha creato un intero universo per lui. Jack si fa però sempre più curioso e insofferente, e la resistenza di Ma raggiunge il limite. Madre e figlio mettono in atto un piano rischioso per fuggire e raggiungere quello che potrebbe rivelarsi ancora più spaventoso: il mondo reale.

Recensione

Dal successo letterario della scrittrice Emma Donoghue (anche sceneggiatrice), Lenny Abrahamson dirige "*Room*", un potente dramma che sfrutta il senso di una prigionia indotta, per riflettere sul vero senso della libertà. Un altro modo per sondare il terreno delle paure umane e del coraggio, in una dimensione affettiva capace di dar vita a un vero e proprio thriller emotivo dai risvolti controversi. La storia di una madre e un figlio che fanno della loro prigionia un mondo personale nel quale coltivare un rapporto unico, rappresenta infatti in quest'opera lo strumento per sondare la differenza tra la sicurezza che può dare una realtà orribile eppure nota, e la paura, lo smarrimento che possono invece generarsi nell'incertezza di un mondo in qualche modo sconosciuto, fatto di convenzioni e sistemi che non si conoscono o non si (ri)conoscono più. La potenza narrativa del film di Abrahamson è data non soltanto da una scrittura capace di creare la giusta alternanza di registri in un crescendo drammaturgico che sposta il suo codice dal thriller al dramma psicologico facendo leva sul perno emotivo del rapporto fondante, ma anche dalle solide interpretazioni offerte dai due protagonisti di questa storia. Una madre (Brie Larson) ingegnatasi pur di garantire a suo figlio il miraggio di una vita "normale", e un figlio (Jacob Tremblay) pronto a tutto pur di preservare la vita della propria Ma. Una profonda e per certi versi inquietante riflessione sulla nostra libertà e sui condizionamenti creati da una realtà che non sempre ci appare per quello che realmente è.

La frase: *"Nel mondo c'è spazio per tutti".*

Il regista: *"Garage" ('07), "Frank" ('14), "Room" ('15).*

Giovedì 13 e <u>Martedì</u> 18 Apr. - IN Abbonamento

RISORTO

(Risen - U.S.A.- 2016 - Dram./Stor.- durata min.108)

Regia: Kevin REYNOLDS
Cast: T.Felton, J.Fiennes, C.Curtis, P.Firth, L.Watling, M.Botto.

Trama

L'epica storia della Resurrezione e delle settimane che la seguirono, attraverso gli occhi dell'incredulo Clavius, un tribuno militare di alto rango. Clavius e il suo aiutante Lucius vengono istruiti da Ponzio Pilato per assicurarsi che i seguaci radicali di Gesù non rubino il suo corpo e in seguito dichiarino la sua risurrezione. Quando il corpo scompare nei giorni successivi, Clavius parte in missione alla ricerca del corpo perduto, per smentire le voci del Messia risorto ed evitare una rivolta a Gerusalemme.

Recensione

L'indagine umana su un mistero a cui non si addicono spiegazioni terrene, diviene il fulcro di una nuova,ma almeno a tratti originale, rappresentazione del sacrificio più noto,celebrato e mistificato della storia umana. Kevin Reynolds in regia assicura, specie nella valida prima parte, una buona tensione ed una angolazione interessante di racconto. Il film, che invece riporta una valida ed accurata ambientazione, si giova, specialmente nella prima incalzante parte, di dialoghi accettabili e di una indagine sul più noto dei misteri dell'umanità che diviene quasi attanagliante. Mostra scene di battaglia con le strategie militari romane dirette con cura e senza troppo effettacci fuorvianti ed irrealistici, accentuando il lato marziale ed organizzativo, quindi prettamente tattico, dell'assetto da guerra tipico dell'esercito romano. Dal momento della crocifissione di Cristo, accusato di blasfemia e di raggiro nei confronti delle masse, seguiamo l'incarico ricevuto direttamente da Pilato da parte del tribuno militare Clavius, di far deporre il cadavere del condannato e consentire che questo venga affidato alle cure dei familiari, anziché gettato nella fossa comune riservata ai ladri e ad altri fuorilegge. Questo incarico burocratico, che scuote nell'animo il valido soldato solo per la barbarie con cui viene perpetrata l'uccisione lenta e disumana, si risolverebbe in un lavoro più di tipo burocratico e di gestione che altro. Non fosse che dopo tre giorni il sepolcro di colui che da molti veniva definito Il Messia, viene ritrovato scoperchiato, ed il cadavere del condannato risulta sparito. Incaricato immediatamente di seguire le indagini, onde evitare sommosse popolari pericolose per quella regione, in attesa di una imminente visita dell'imperatore romano, Clavius e il suo giovane assistente Lucius, vengono coinvolti di persona in una vera e propria straordinaria avventura interiore, in grado, soprattutto nell'animo sensibile e turbato del primo, di condurlo vicino alla verità e alla conversione. Il film ha dalla sua un valido e ritrovato Joseph Fiennes, fisicamente in forma e muscolare tanto da far pensare che per lui il tempo non sia trascorso, qui anche motivato e in grado di darci una buona prova dopo qualche anno trascorso, almeno cinematograficamente, un pò in sordina.

Il Regista: *"Fandango" ('85), "Storie Incredibili 7" ('87), "Belva di Guerra" ('88), "Robin Hood - Il Principe dei Ladri" ('91), "Rapa Nui" ('94), "Waterword" ('95), "Codice omicidio 187" ('97), "Montecristo" ('01), "Tristano e Isotta" ('05), "Risorto" ('16).*

Giovedì 20 e Lunedì 24 Apr. - IN Abbonamento

JOY

(Idem - U.S.A. - 2015 - Dram.- durata min.120)

Regia: David O. RUSSEL
Cast: J.Lawrence, B.Cooper, R.De Niro, E.Röhm, D.Polanco,V.Madsen.

Trama

La storia turbolenta di una donna e della sua famiglia attraverso quattro generazioni: dall'adolescenza alla maturità, fino alla costruzione di un impero imprenditoriale che sopravvive da decenni. Tradimento, inganno, perdita dell'innocenza e pene d'amore sono gli ingredienti di questa intensa ed emozionante storia sul diventare punto di riferimento sia nella vita privata sia nell'ambito professionale, scontrandosi con un mondo del lavoro che non perdona. Gli alleati diventano nemici e i nemici diventano alleati, sia dentro che fuori la

Recensione

Liberamente (molto liberamente) ispirato alla vita di Joy Mangano, il nuovo film del celebre regista David O. Russell vede tra i suoi protagonisti vecchie conoscenze del cineasta, con cui hanno condiviso i suoi più grandi successi: Jennifer Lawrence nei panni della protagonista, Robert DeNiro in quelli del caustico padre Rudy e infine Bradley Cooper come Neil Walker, impresario televisivo che lancerà (seppur riluttante) Joy nell'Olimpo dello shopping telematico. Si tratta quindi di un film a carattere biografico, seppur senza alcuna pretesa di veridicità vista la tendenza a romanzare molti degli avvenimenti che vediamo nel corso delle due ore della sua durata. L'intento più che altro, è quello di ritrarre un perfetto esempio di self-made man (o meglio, woman) alle prese con le difficoltà della vita e alla scoperta di quanta tenacia nasconde dentro di sé, pur di arrivare al riscatto sociale ed economico che insegue.

La frase: *"Il mio è un potere speciale. Non mi serve un principe".*

Il regista: *"Three Kings" ('99), "I heart Huckabees - Le strane coincidenze della vita" ('04), "The Fighter" ('10), "Il Lato Positivo" ('12), " American Hustle - L'apparenza inganna"('13), "Accicental Love"('14), "Joy"('15).*

Giovedì 27 Apr. - FUORI Abbonamento

IN VIAGGIO CON JACQUELINE

Ore 18,30 e 21,15

(LA VACHE - F. - 2016 - Avv./Com. - durata min. 92)

Regia: Mohamed Hamidi
Cast: F.Bouyahmed, L.Wilson, J.Debbouze, H.Masdouki, F.Benchemsi.

Trama

Fatah, contadino di un piccolo paese algerino, non ha occhi che per la sua mucca Jacqueline, che da anni sogna di far partecipare al Salone dell'Agricoltura di Parigi. Quando finalmente arriva l'invito tanto desiderato, Fatah parte in traghetto alla volta di Marsiglia, per poi attraversare la Francia a piedi insieme a Jacqueline: sarà l'occasione pun'avventura fatta di incontri sorprendenti, imprevisti e nuove amicizie.

Recensione

Dai produttori di *Quasi amici*, un road movie esilarante e commovente, con un protagonista irresistibile il cui entusiasmo ha contagiato in Francia più di un milione di spettatori. Chi si ricorda *La vacca e il prigioniero* di Verneuil con un potente Fernandel, non potrà non amare questo film. In effetti, il regista stesso che ne ha tratto ispirazione, lo omaggia persino in una scena. Oltre ad essere esilarante, di grande intrattenimento e originalità, questo è un film politico, sociale, intelligente che sa dire moltissime cose. Diverse e serie tematiche, peraltro estremamente attuali, toccano punti di vera poesia. Il film risulta persino commovente proprio perché le idee non vengono spiattellate in modo diretto, ma astutamente si celano dietro un fantasioso escamotage: il sorprendente viaggio a piedi da un villaggio dell'Algeria a Parigi di una bellissima mucca, assieme al suo contadino e padrone, quasi fidanzato, per sondare più terreni. Primo tema, quindi la relazione tra diversità. Est e ovest, oriente e occidente e quello che consegue: la relazione tra musulmani e non. Secondo, l'amore per la propria terra, le radici, l'appartenenza. Terzo, il potere della natura, degli animali e la relazione ancestrale che l'uomo ha con essi, con i campi, con la coltivazione della terra e i suoi frutti. Cosa spesso dimenticata in grandi città, ma ancora viva in villaggi o province, considerando che queste realtà sono abbandonate a se stesse e stanno per morire. Quarto tema su cui riflettere, supportato anche dallo sciopero degli allevatori e contadini in cui s'imbatte il protagonista in Francia. Eccellente tutto il cast, ma in particolare Fatsah Bouyahmed è un ottimo attore, irresistibile vero, onesto, qui nei panni di questo fantastico contadino algerino che si fa amare da tutti fin dal primo istante. Il suo sogno è quello di partecipare al salone dell'agricoltura di Parigi con il suo esemplare bovino che ama e cura più della moglie. Già questa un'idea geniale e sogno recondito di molti. Altro tema quindi, forse il più forte di tutti, la capacità in ciascuno di non abbandonare i propri sogni, tralasciando quanto grandi, originali o strani possano sembrare. Vanno portati fino in fondo.

Giovedì 04 e Lunedì 08 Mag. - IN Abbonamento

IL PONTE DELLE SPIE

(Bridge of Spies - U.S.A.- 2015 - Thril.- durata min.140)

Regia: Steven SPIELBERG
Cast: T.Hanks, B.Magnussen, A.Alda, A.Stowell, A.Ryan, M.Rylance.

Trama

È il 1957 quando a James B. Donovan, ottimo avvocato assicurativo, viene proposto di occuparsi di qualcosa di assolutamente inaspettato: la difesa d'ufficio del prigioniero politico Rodolf Abel, accusato di essere una spia dei sovietici. Con la Guerra Fredda in escalation, quello che dovrebbe essere un semplice procedimento giudiziario si trasforma in un caso politico nel momento in cui Donovan assicura al suo assistito ogni giusto provvedimento di legge in sua difesa, nonostante l'opinione pubblica lo massacri bollando anch'egli come traditore. Ma Donovan, con tutti (famiglia compresa) contro, combatte una battaglia ideologica, che lo porterà ad avere inaspettati risultati e un'ancora più inaspettata richiesta: quella di fare da mediatore per uno scambio di prigionieri tra USA, U.R.S.S. e Germania, laddove è stato appena eretto il famigerato Muro di Berino, lì sul cosiddetto ponte delle spie... Una missione improba ma a cui un uomo come lui non si può sottrarre...

Recensione

L'ultima opera del regista premio Oscar per "Schindler's List" (1993) racconta la vera storia dell'avvocato James B.Donovan, che nel pieno della guerra fredda tra Stati Uniti e Russia si ritrovò da legale a negoziatore per lo scambio di due ostaggi. Spielberg dipinge un thriller davvero emozionante, con Tom Hanks di nuovo in forma eccellente come ogni volta che lo dirige il cineasta. La scrittura dei fratelli Coen è semplicemente sublime, con dei dialoghi che da soli valgono il prezzo del biglietto e permettono di vivere un'esperienza quasi letteraria piuttosto che cinematografica. Un film che si lascia ascoltare, ma anche vedere con una fotografia ben costruita. La storia non è originale, ma è sicuramente interessante l'argomento trattato. Non siamo di fronte a un film crudo e spietato come "Munich", che probabilmente è superiore a quest'ultima opera, ma a un gioco delicato di potere in cui si inserisce un qualcuno di esterno. James B.Donovan non aveva mai chiesto il potere, ma nel momento in cui si è trovato trascinato all'interno di un gioco di potere lo ha accettato cercando di ottenere il meglio per la sua etica professionale e per il suo paese. La sua battaglia contro le ingiustizie per salvare Rudolf Abel (Mark Rylance). Steven Spielberg riesce nell'impresa di rendere un thriller di quasi due ore e mezza incredibilmente scorrevole e comprensibile, con dei protagonisti molto solidi. Spielberg è stato spesso accusato di fare dei film eccessivamente americani, questa volta regala un'opera quasi di demonizzazione del ruolo degli Stati Uniti d'America e mette un uomo esterno al sistema nella posizione di aggiustarlo. Una denuncia forte di come il diverso venga condannato a priori, a volte senza alcun bisogno di prove certe. Un'America diversa da quella democratica sostenuta da Spielberg, che spesso e volentieri ha paura di essere giudicata. Oltre ad essere l'ennesima storia vera nella carriera di un genio di ogni tipo di genere è anche un invito alla giustizia e a sforzarsi di lottare per far si che questa venga riconosciuta. La guerra raccontata da Spielberg è quanto mai attuale perché siamo in un'epoca in cui l'informazione è quanto mai in primo piano e spesso chi ha le informazioni può far pendere l'ago della bilancia, come durante la guerra fredda. Il ponte dello scambio di Berlino è l'ideale passaggio tra un regime e un altro, ma entrambi hanno avuto i loro scheletri nell'armadio e la poetica finale di Spielberg è come sempre arte allo stato puro.

La frase : *"Stiamo vivendo una guerra che si combatte con le informazioni".*

Giovedì 11 e Lunedì 15 Mag. - IN Abbonamento

PADRI E FIGLIE

(Fathers and Daughters - U.S.A./I. - 2015 - Dram. - durata min.116)

Regia: Gabriele MUCCINO
Cast: R.Crowe, A.Seyfried, A.Paul, D.Kruger, O.Spencer, J.Fonda.

Trama

New York, anni '80: Jake Davis è uno scrittore famoso, premiato col Pulitzer. Dopo un incidente in cui la moglie muore e la figlia resta miracolosamente incolume, gli restano gravi danni neurologici che inizialmente si illude di tenere sotto controllo ma che piano piano prendono il sopravvento impedendogli di scrivere, vivere una vita normale e soprattutto prendersi cura dell'adorata Katie. Per questo accetta di affidarla per un periodo agli zii ed entra volontariamente in una clinica psichiatrica. Quando ne esce dovrà cercare di mantenere la custodia della piccola e affronterà un periodo di fallimento professionale ed economico, spronato a non arrendersi dall'amore per la figlia e per il loro rapporto...su cui sta scrivendo il libro "Padri e Figlie".

Recensione

"Padri e figlie" è una lezione di cinema e di regia che arriva da un autore maturato e che serve al meglio col suo stile e la direzione degli attori la storia che ha scelto di raccontare, una sceneggiatura di Brad Desch che dal 2012 girava per le scrivanie di Hollywood, letta, apprezzata, perfino recensita e alla fine realizzata. Di fronte ai tanti film che vediamo dalla prevedibile trama lineare, con dialoghi che suonano finti come una moneta da cinque euro, è un piacere assistere a una storia ben scritta, con personaggi interessanti e plausibili, che parlano e si comportano come la gente farebbe davvero in certe situazioni e che rendono più facile l'identificazione. Quello di scivolare nella retorica è un rischio calcolato quando si parla di amore, famiglia, lutto, perdita, speranza, disperazione, malattia e guarigione, creatività, aridità e morte ovvero della vita nelle sue componenti ed emozioni più essenziali e tragiche, che mettono a nudo la vulnerabilità dell'essere umano. Grazie alla qualità della scrittura ma anche ad una regia attenta e contenuta, Muccino riesce ad evitare queste trappole. C'è una dignità di fondo nel personaggio interpretato con grande sensibilità e convinzione da Russell Crowe, che lavora egregiamente sul contrasto tra il suo fisico imponente e la sua incapacità di dominare una condizione che lo devasta. Ma non è certo l'unico del variegato cast a spiccare, dal momento che il regista romano è uno di quelli che gli americani definiscono 'an actors director' e ottiene sempre le performance migliori dai suoi interpreti. Nella parte contemporanea brillano Amanda Seyfried, molto credibile nella sua autodistruttiva fragilità, Aaron Paul, Octavia Spencer e Jane Fonda. Tutt'altro che sprecate sono le partecipazioni di questi attori famosi, che Muccino dimostra di apprezzare come interpreti, parte di un insieme collettivo, e non come icone immediatamente riconoscibili. E se lo può permettere, come si può permettere di scegliere una delle canzoni più belle e struggenti di Burt Bacharach, "Close to you", come simbolo del legame tra padre e figlia nel film. Qua e là ci sono anche le sue firme, le strade bagnate dalla pioggia, la canzone dell'amico Lorenzo Jovanotti (appena accennata) e un paio di piani sequenza virtuosistici. A merito del regista va anche quello di aver reso naturali e impercettibili in fase di montaggio i continui passaggi temporali dal passato al presente, che risultano naturali e mai forzati. Come Truffaut diceva, le canzoni più sono stupide e più sono vere, parlano direttamente al cuore e non al cervello di chi le ascolta, così come la vita e come certi film.

La frase: *"Non riesco a capire perché Dio abbia inventato due cose: gli scarafaggi e i critici".*

Giovedì 18 e Lunedì 22 Mag. - IN Abbonamento

Inizio ore 18,00

REVENENT - Redivivo

(Idem - U.S.A. - 2015 - Dram./Avv. - durata min.156)

Regia: Alejandro González IÑÁRRITU
Cast: T.Hardy, L.Di Caprio, D.Gleeson, W.Poulter, P.Anderson, L.Haas.

Trama

L'epica avventura di un uomo che cerca di sopravvivere grazie alla straordinaria forza del proprio spirito. In una spedizione nelle vergini terre americane, l'esploratore Hugh Glass viene brutalmente attaccato da un orso e dato per morto dai membri del suo stesso gruppo di cacciatori. Nella sua lotta per la sopravvivenza, Glass sopporta inimmaginabili sofferenze, tra cui anche il tradimento del suo compagno John Fitzgerald. Mosso da una profonda determinazione e dall'amore per la sua famiglia, Glass dovrà superare un duro inverno nell'implacabile tentativo di sopravvivere e di trovare la sua redenzione.

Recensione

"*Revenant - Redivivo*" è questo: la storia di un uomo in lotta con la natura, e la natura umana, in condizioni estreme e in lotta contro l'estremo. Nella sua prima ora, scarsa, il film sembra quasi proporsi come il miglior film del regista fino a questo momento: libero dalle furberie e dagli schemi delle sceneggiature a incastri, ma anche dagli angusti corridoi del teatro fisico ed esistenziale di Birdman, Iñárritu sembra trovare negli spazi sterminati del Canada il posto giusto per sfogare i suoi virtuosismi visivi, senza che questi risultino soffocanti o stucchevoli: la grandiosa magnificenza della Natura. La fotografia di *"The Revenant"* mista al piano sequenza iniziale e finale rappresentano la massima espressione della settima arte. Il tutto supportato da una prova immensa di Leonardo Di Caprio e, soprattutto, Tom Hardy che rappresenta l'incarnazione del modello perfetto di villain. Il divo che ha dato vita sul grande schermo personaggi come Howard Hughes e Jordan Belfort ha regalato una performance fisica da brividi, anche se per quasi tutto il film non spiccica parola comunicando solo con lo sguardo e la sofferenza fisica. La sua grandezza è proprio nel parlare attraverso il proprio corpo e gli occhi. Leonardo Di Caprio ha sempre sfoggiato interpretazioni uniche, ma mai come questa volta si è imbruttito, ferito, quasi umiliato strisciando pur di poter regalare una performance perfetta. La leggenda di Hugh Glass è una di quelle che si potrebbero raccontare intorno al fuoco di un falò e solo un altrettanto ormai leggendario attore poteva incarnarlo sul grande schermo. La cosa impressionante è che l'epopea del cacciatore di pellicce Glass è ispirata ad una storia vera, una storia di vendetta che ha spinto il protagonista a tornare dall'inferno dei morti con 5' di duello pazzesco con un orso che da soli valgono il prezzo del biglietto. Il suo inseguimento implacabile diventa un'epopea che sfida il tempo e le avversità, alimentata dal desiderio di tornare a casa e ottenere la meritata giustizia.Un film girato interamente con luce naturale che riesce a regalare degli effetti speciali da Oscar. Le musiche sono anch'esse spettacolari e si sostituiscono alle parole, che il protagonista non utilizza quasi mai per quasi due ore di pellicola.

La frase: *"Hai fatto tutta questa strada per la tua vendetta, goditela".*

Il regista: *"11 settembre 2001" ('02), "21 grammi" ('03), "Babel" ('06), "Birdman" ('14), "Revenant -Redivivo" ('15).*

Giovedì 25 e Lunedì 29 Mag. - IN Abbonamento

BROOKLYN

(Idem - Irl./G.B.- 2015 - Com.- durata min.113)

Regia: John CROWLEY
Cast: S.Ronan, J.Broadbent, M.McGrath, E.Lowe, B.Drennan

Trama

Eilis Lacey, una giovane immigrata irlandese si fa strada nella Brooklyn degli anni '50. Attratta dalla promessa dell'America, Eilis lascia l'Irlanda e le comodità della casa materna alla volta della costa di New York. L'inibizione iniziale dovuta alla nostalgia di casa scompare rapidamente con il coinvolgimento in una relazione che catapulta Eilis nel mondo affascinante e inebriante dell'amore. Presto però questo entusiasmo viene spento dal suo passato e la giovane si trova a dover scegliere tra due paesi differenti e le vite che essi comportano.

Recensione

"*Brooklyn*" è, in fin dei conti, una storia semplice, raccontata con delicatezza e ben diretta, che si fonda su una buona sceneggiatura e la mano sapiente di un regista attento e capace. Soprattutto, però, la cosa più bella del film è il personaggio principale, la delicata, composta, sensibile ed estremamente umana Eilis; ritratto di una donna qualunque dalla vita "normale" che si trova sradicata dalla sua terra, fatta di alti e bassi, gioie e sofferenze, alla ricerca di un futuro migliore in un nuovo mondo. Personaggio che si adatta estremamente bene alla bravissima e giovanissima Saoirse Ronan, candidata all'Oscar sin dal primo suo ruolo importante in un lungometraggio, "Espiazione", e di nuovo per la parte di Eilis Lacey. Bella, eterea, sensibile ed elegante, riesce a incarnare alla perfezione un personaggio dalla dolce umanità e sensibile, rispettoso e composto, che soffre, piange, ma sa anche combattere, rialzarsi e guardare con coraggio al futuro, alla ricerca di sé stessa e della propria indipendenza. Anche il resto del cast è interessante, anche se fa da cornice alla storia e nessuno di loro emerge mai realmente rispetto alla protagonista, se si eccettua il Tony di Emory Cohen che riesce a conquistare in fretta il cuore di Eilis. Una pellicola, questa di Crowley, dall'impianto classico, forse anche troppo, piacevole, senza sbavature, capace di farci commuovere, ma non tesa al melodramma puro, sembra quasi voler essere uno spaccato della vita di Eilis, reale, forte, drammatico e gioioso, dei momenti bui e di quelli di speranza. Si tratta di un lavoro ben svolto che porta a casa un voto discreto e lascia un senso di dolce malinconia. Il film è tratto dall'omonimo romanzo del 2009 di uno dei maggiori scrittori irlandesi contemporanei: Colm Tóibín.

La frase:*"Non conosciamo quasi nulla del resto del mondo".*

Il regista:*"Intermission"('03), "Brooklyn"('15).*